



Comune di Genova

COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO

Seduta pubblica del 24 febbraio 2016

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Padovani Lucio Valerio.

Svolge le funzioni di Segretario la signora De Vanna Eliana.

Ha redatto il verbale la ditta Digitech.

Alle ore 09:38 sono presenti i Commissari:

| | |
|----|-------------------------|
| 4 | Balleari Stefano |
| 8 | Boccaccio Andrea |
| 10 | Chessa Leonardo |
| 12 | Comparini Barbara |
| 9 | De Benedictis Francesco |
| 5 | De Pietro Stefano |
| 2 | Gioia Alfonso |
| 11 | Padovani Lucio Valerio |
| 7 | Pastorino Gian Piero |
| 3 | Putti Paolo |
| 1 | Vassallo Giovanni |
| 6 | Veardo Paolo |

Intervenuti dopo l'appello:

| | |
|---|-----------------------|
| 1 | Lodi Cristina |
| 2 | Malatesta Gianpaolo |
| 3 | Musso Enrico |
| 4 | Musso Vittoria Emilia |
| 5 | Piana Alessio |
| 6 | Russo Monica |

Assessori:

| | |
|---|---------------|
| 1 | Porcile Italo |
|---|---------------|

Sono presenti:

Sig. Silvio Amato (Lavoratore Gruppo Iren Genova), Sig. Danilo Rebora (RSU Mediterranea delle Acque), Sig. Romeo Bregata (RSU Gruppo Iren Genova), Sig. Gianfranco Falanga (RSU), Sig. Franco Viviani (RSU Mediterranea delle Acque), Sig. Sandro Frisone (RSU Gruppo Iren Genova), Sig. Marante (Sindacato Appalti), Sig. Tafaria (Sindacato Appalti), Dott.ssa Carla Pedrazzi (S.O.I.), Dott. Mauro Tallero (S.O.I.);

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

SITUAZIONE IREN – AUDIZIONE OO.SS.

PADOVANI – PRESIDENTE

Cominciamo la Commissione. Oggi è riunita la VI Commissione Sviluppo Economico, per aggiornamenti sulla situazione di Iren.

Abbiamo invitato il sindacato e anche l'azienda, che però stamattina non ci sarà e, in ogni caso, mi ha spedito una lettera il presidente Profumo, dicendo che stamattina per lui era impossibile esserci.

Lo dico subito un chiarire il piano dei lavori. C'è una disponibilità da parte loro ad aggiornare la Commissione con audizione dell'azienda il 14. Quindi questa Commissione sarà aggiornata con la presenza del management aziendale il 14, oltre che dei sindacati. Però stamattina la presenza del sindacato ci serve per chiarire una situazione di cui effettivamente si conosce un po' poco, se non dalla lettura dei giornali.

Quindi inviterei i rappresentanti dei lavoratori a sedersi e poi decidete voi l'ordine degli interventi e prima di intervenire dite chi siete e a quale sigla appartenete, perché resta inciso sulla registrazione della Commissione. Grazie.

Grillo, per mozione d'ordine. Prego.

GRILLO – PDL

È inammissibile il comportamento di Iren. Convocato in una Commissione consiliare e non si presenta. Con quali motivazioni?

Secondo. Aggiornare la Commissione al 14, a mio giudizio, è troppo tardi, anche perché bisogna fare chiarezza sulle notizie stampa relative al fatto che Iren assorbirebbe o costituirebbe una società ad hoc anche per le questioni relative ai rifiuti e parlo di Amiu.

Quindi la invito, Presidente, il 14 marzo è tardi. E poi è incomprensibile che oggi non si siano presentati.

PADOVANI – PRESIDENTE

Come spiegazione del fatto che non ci siano c'è anche da prenderci la nostra parte di responsabilità, perché le convocazioni sono partite tardi, quindi ci può stare che oggi non ci siano. Abbiamo un po' di responsabilità anche noi, tra le Segreterie e tutti, abbiamo fatto un po' di ritardo.

In ogni caso, al di là del 14, che è la loro disponibilità, noi solleciteremo nuovamente la loro presenza e, in qualche modo, quanto prima, cercheremo di aggiornare la Commissione.

Visto che siamo qua, io credo che sia giusto ascoltare i rappresentanti dei lavoratori, perché il Consiglio così verrà edotto dei problemi legati alla riorganizzazione e al riassetto di Iren. Quindi prego gli auditi, nell'ordine che ritenete opportuno, dicendo prima chi siete. Grazie.

SILVIO AMATO – LAVORATORE GRUPPO IREN GENOVA

Ci troviamo in una situazione in cui siamo dovuti arrivare qui in Comune, cercando di arrivare alla proprietà del gruppo, perché tutti i processi precedenti non hanno dato nessun risultato.

L'azienda, nelle volte in cui ci ha dato occasione di poterci sedere a un tavolo, fondamentalmente non ci ha dato nessun potere negoziale, solo consultivo e niente di più. Tutto questo in una situazione per cui a livello nazionale si propongono, in generale, nuovi progetti di relazioni industriali con le aziende, con un modello partecipativo, perché deve essere consentito anche ai lavoratori di partecipare a quella che è l'organizzazione del lavoro, alle politiche dell'orario, per riuscire a bilanciare i tempi di vita e di lavoro.

Riguardo anche gli inquadramenti professionali, che sono in variazione, i temi della sicurezza, non ci è stato neanche consentito di partecipare, com'era garantito da un accordo per le isopensioni, a dei comitati territoriali per monitorare il turnover.

Quindi ci troviamo in situazione di gravi difficoltà, soprattutto nel campo operativo. Sono andate via tantissime persone. Se si va negli spogliatoi delle nostre aziende, sono sempre più vuoti.

Ci sono delle possibilità di avere dei rapporti con l'azienda. Dal 2013 l'azienda si è data un ruolo che consente di tutelare anche quella che è la sensibilità verso il sociale sui territori. Piacenza e Reggio Emilia sono partite già da un paio di anni in questo aspetto. Genova il primo incontro lo ha fatto il 19 gennaio con questi comitati consultivi. Sono strumenti che, di per sé, danno la possibilità di avere contatto diretto con il Presidente della società, con tutte le associazioni sui territori, quindi capire l'incidenza che hanno le scelte dell'azienda su tutto quello che riguarda la Liguria. Siamo sempre in ritardo. È un ritardo colpevole. Gli altri territori hanno fatto già molti passi avanti in questo senso. Deve garantire la possibilità di poter dare ai lavoratori almeno una consultazione nelle scelte aziendali.

Per ultimo ricordo che l'articolo 46 della Costituzione, cito: «La Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alle gestioni delle aziende». Non chiediamo niente di più e niente di meno.

REBORA DANILO – RSU MEDITERRANEA DELLE ACQUE

La chiacchierata che vorremmo fare con voi è per portarvi a conoscenza di una situazione che si è venuta a determinare in questi ultimi mesi.

Abbiamo una situazione dove crediamo che gli amministratori pubblici di questa città debbano saperlo, perché l'argomento che trattiamo è un argomento che riguarda anche i cittadini di Genova e oggi, in questa situazione dove i territori si sono allargati – ma poi entrerà nel merito – riguarda anche i comuni della provincia. Però, qui siamo in casa nostra, come quattro anni fa ebbi a dire, e crediamo che gli amministratori pubblici di questa città debbano essere portati a conoscenza e non soltanto dai giornali.

Devo dire che qui c'è un grande assente, che è l'azienda. Sarebbe stato molto interessante riuscire a formulare dei quesiti all'azienda, quelli che noi da mesi proviamo a porre, con la terza gamba – scusate se uso questo termine – e la terza gamba siete voi che amministrarete questa città. E quando dico amministratori intendo maggioranza e minoranza, perché il bene pubblico è un bene pubblico per tutti, al di là degli schieramenti.

Il fatto che non ci sia – ha ragione Grillo – è un'assenza che fa rumore e dà la conferma di quello che noi diciamo da tempo, che l'azienda, strategicamente, ha deciso che con le organizzazioni sindacali non parla su questa riorganizzazione. Anzi, oggi rafforzo il ragionamento, dicendo che non parla neanche con l'Amministrazione, perché se oggi non è presente, immaginate come sarebbe stata foriera di novità questa discussione con l'azienda, perché noi gli formuleremo queste domande, che formuliamo a voi. L'utilità di parlare con voi è soltanto di informazione e che voi riusciate a far valere il vostro ruolo, che è quello degli amministratori, perché se domani mattina il livello di qualità del servizio... ed è quello che a voi interessa, sicuramente non vi coinvolgeremo in situazioni o in argomenti come l'orario di lavoro o il numero di addetti che noi riteniamo idonei per fare un servizio ad hoc. Noi vi diciamo che con questa riorganizzazione il rischio è che la qualità del servizio si vada depauperando, mettendo in grave difficoltà la popolazione genovese e non solo. Questo è l'argomento che a voi può interessare.

Io vi invito, se in caso cominciassi a parlare sindacalese, a fermarmi, perché a volte mi rendo conto che abituati a parlare sindacalese, poi chi mi sta a sentire rischia di perdere qualche puntata. Allora, interloquiamo pure, non dobbiamo essere formali da questo punto di vista. Non lo vogliamo. Noi vogliamo che voi siate eruditi della situazione che c'è nel gruppo Iren.

Le vostre informazioni, mi è stato detto a microfoni spenti, che spesso e volentieri le trovate sulle pagine dei giornali. Crediamo che bisogna fare un passo in avanti.

Io non entrerà nel merito, se questo atteggiamento è dettato da nuove acquisizioni, dal nuovo mercato acquisti. Non mi interessa parlare di Amiu, tanto per essere chiari, anche se pensiamo che un atteggiamento dell'azienda sia anche condizionato da questo. Non mi interessa, non è questo l'argomento di discussione. L'argomento di discussione che noi vogliamo porre oggi sono alcuni quesiti, molto banali, che noi abbiamo sintetizzato in un volantino che abbiamo dato il 12 gennaio. Lo abbiamo dato durante il presidio che abbiamo fatto la settimana scorsa davanti a San Giacomo e Filippo nelle quattro ore di sciopero. Vi informiamo che lunedì prossimo faremo altre quattro ore di sciopero. Vuol dire che la situazione per noi è grave.

Il primo problema che vorremmo annunciarvi, che vorremmo descrivervi è che da alcuni mesi l'azienda ha deciso che i rapporti con le organizzazioni sindacali, sia di base, le Rsu, sia con le categorie e potrei dire anche con i nazionali, si interrompono, non ci sono più.

Vi posso dare un piccolo esempio che dà l'idea, anche se non ce ne sarebbe bisogno. L'assenza dell'azienda oggi credo che sia la cartina tornasole dei rapporti che loro vogliono instaurare con la gente. L'esempio che vi voglio fare, per rendervi partecipi dello stato d'animo che noi abbiamo è che nel momento in cui individuano un soggetto, una persona – nella persona del dottor Vetri – nell'avere rapporti con le organizzazioni sindacali, il dottor Vetri, in maniera ufficiale, non ci fornisce il cellulare.

Perdonatemi l'exkursus e il fatto di andare sul personale, ma io per anni ho fatto un po' il vostro mestiere. È come se, quando facevo il capogruppo in Municipio, io non avessi il numero di telefono degli altri capigruppo. Quante volte abbiamo risolto problemi con una telefonata? Non avere il cellulare della controparte, significa non avere rapporti sindacali, vuol dire non smorzare, oppure informare della situazione. Questa è la linea di condotta che si è data l'azienda. Per cui, potete ben immaginare quale situazione e quali rapporti sindacali ci possono essere.

Oltre questo, noi abbiamo la necessità di formulare alcuni quesiti all'azienda e se ci fosse un tavolo noi questi quesiti li formuleremmo. Ve li elenchiamo, tanto per la logica, per la consapevolezza che sono problemi che non riguardano solo l'interno dell'azienda, l'interno dei reparti e degli uffici, ma riguarda anche la popolazione genovese.

Con questa nuova riorganizzazione Iren amplia il bacino di intervento sul territorio ligure. La domanda successiva è: come facciamo? Quali sono le professionalità che mettiamo dentro? Quali sono i numeri, gli addetti che faranno queste mansioni? È un altro quesito che avremmo voluto fare all'azienda. Vorremmo domandargli quali sono le professionalità che servono per fare questo tipo di mansioni.

La terza cosa è che alcuni mesi fa – e se voi avete letto la stampa, sicuramente ve lo ricorderete – Iren uscì con un'operazione mediatica che era quella dell'isopensione e so di trattare un argomento che forse i più non sanno cosa sia, ma è una fuoriuscita volontaria, incentivata, verso la pensione. L'azienda disse, tramite comunicati, tramite accordi sindacali a livello nazionale, che avrebbe sostituito il 60 per cento delle persone che andavano, con questa operazione di isopensione, in pensione. A oggi, sulle due realtà più grandi, che sono il gas e l'acqua, a fronte di una cinquantina di uscite (l'ultimo dato l'abbiamo a ottobre, erano una trentina, ma da ottobre a dicembre sono usciti altri colleghi) ci ritroviamo con un'assunzione sicura, perché un collega su una dica è andato via e lì ci sono delle indicazioni precise per cui non si può stare sotto un certo numero e lo hanno dovuto assumere. Uno sicuro e qualcuno mi dice anche un ingegnere, ma non ne sono così sicuro, per cui c'è il beneficio di inventario. A fronte di una cinquantina di persone, uno. Vi ricordo la dichiarazione dell'azienda: il 60 per cento.

Nel frattempo, in quest'operazione di riorganizzazione di allargamento, ci sono stati dei trasferimenti di persone, ma provocando un caos enorme; gli uffici non sanno che fare, interi reparti non sanno che fare, un'asta di comando diventa macchinosa, per cui abbiamo una gran confusione sull'azienda.

Voi mi potreste dire: «Ma che ci importa? Sarà compito dell'azienda organizzare questa cosa qui». Ma a voi deve importare il fatto che questo caos, questa disorganizzazione, in effetti, provoca un disservizio. Allora sui territori si creano disservizi. Per fare un intervento si corre il rischio di perdere del tempo. Ci sarà mia madre, vostra madre, i vostri fratelli che avranno bisogno dell'intervento e questo intervento potrebbe allungarsi e la qualità del servizio andare a farsi friggere.

Poi, ci sono le questioni interne. Non vi tedierò sull'orario di lavoro, perché a noi non interessa fare il venerdì breve, l'orario estivo, non ci è mai interessato, anche se l'azienda, nell'unico incontro che ci ha dato, forzato, con il Prefetto, ha puntato tutto il discorso sull'orario di lavoro. Non ci interessa. Non ci interessa, che sia chiaro. Non cadiamo in quella provocazione noi. Sull'orario di lavoro l'azienda faccia... l'importante è che non penalizzi le persone. Mentre, invece, con questo nuovo orario di lavoro – e questo sì che ci interessa – una parte consistente di lavoratori, i giovani, vanno a rimetterci tre giorni di ferie. Questo sì che ci interessa, questo è un discorso sindacale. E noi, in questa cosa qui, ci siamo messi per traverso.

Questa è la situazione. Vi potrei tediare a lungo, perché accumuliamo informazioni e accumuliamo tensione, noi potremmo veramente perderci del tempo.

Che cosa vogliamo da voi? Perché questa è la cosa importante. Noi vogliamo che voi vi assumiate le vostre responsabilità. A me interessa poco sentirmi dire: «Ma noi contiamo poco». Non insultatevi. Voi contate e contate tanto. Siete gli amministratori di questa città. Il gruppo Iren fa parte di questa città, eroga dei servizi a questa città e ha degli obblighi, ha degli impegni. Io credo che voi non possiate tirarvi indietro e dire: «Ma noi contiamo per il 18 per cento». No. Voi siete gli amministratori di questa città e voi dovete volere il bene della città. In questo momento noi siamo utenti e lavoratori e il distinguo è sottilissimo. Perché io, nel momento in cui finisco le mie otto ore, vado a casa e se mi si tappa una fogna, ho la necessità che il problema sia risolto in tempi rapidi. Se sono senz'acqua, ho bisogno che mi si risolva il problema. Se ho un problema sul gas, se ho un problema di bolletta, ho necessità che gli uffici siano in grado di darmi delle soddisfazioni. In questo momento noi abbiamo forti dubbi che questo avvenga.

Per cui a voi compete questo ruolo. Noi ve lo chiediamo e vi ringraziamo, in primo luogo, per questa disponibilità. Aspettiamo con grande ansia l'appuntamento. Poi, capisco, sono io per primo a dire che il 14 è tardi. È da tanto che noi chiediamo un tavolo. Non ce lo hanno dato. Siamo stati costretti a venire qui, nella casa dei genovesi, a chiedere il vostro aiuto. Ve lo chiediamo e ve lo sottoscriviamo.

ROMEO BREGATA – RSU GRUPPO IREN GENOVA

Parto dall'intervento che ha fatto Grillo in apertura e torno sull'assenza pesante dell'azienda in questo momento in quest'Assemblea. È notizia di questi giorni che, tra l'altro, a livello nazionale, l'azienda si presenta e va a contrattare qualcosa, o a parlare con le nostre segreterie nazionali. Sembrerebbe che ci sia un appuntamento domani, 25, giù a Roma. Non si presenta a Genova, però va a Roma a parlare. Questo, in casa nostra, a livello sindacale – ieri sera ci siamo scambiati un po' di messaggi – ci ha creato un po' di pensiero, perché in questi mesi l'azienda ha ristrutturato tutta la sua holding e le sue aziende. Per spiegare a chi non lavora dentro Iren, c'erano distribuite società di primo livello su tutto il territorio (Grg Mediterranea e varie imprese sui territori) e ha ridistribuito tutta la struttura del gruppo su *business unit*, su quattro filoni principali. Questa, che è stata una rivoluzione per il gruppo, perché è stato un cambiamento epocale, ha chiuso società, ne ha inglobato altre, ha accorpato territori, è avvenuto tramite ordini di servizio. I tavoli di trattativa sono stati finti, fasulli.

Il collega prima parlava di orari di lavoro, che sono stati minimizzati. L'orario di lavoro è collegato all'organizzazione del lavoro. Poi, se si entra alle 7:00, 7:30, 8:00, 8:05, non è un problema dei lavoratori, ci si organizza. Però, non posso imporre un orario di lavoro, perché per struttura aziendale bisogna fare tutti lo stesso orario di lavoro. A livello operativo, se Genova lavora in uno scavo fino alle 7:30 o alle 8:00 delle mattino, non è detto che il collega di Reggio Emilia debba lavorare allo stesso orario. Ci importa poco.

Le strutture orizzontali posso capire che abbiano uno stesso orario di lavoro. Diventa difficile pensare che un lavoratore di Genova abbia lo stesso orario di Reggio, perché non ci importa.

Tolta questa parentesi dell'orario, che hanno strumentalizzato, ma non è il problema della riorganizzazione, il problema della riorganizzazione è che è stata fatta senza la collaborazione delle organizzazioni sindacali, solo con ordini di servizio.

In ultimo, lo sciopero dei colleghi di lavoro turnisti del reparto del pronto intervento, è stato di nuovo modificato con un ordine di servizio ieri sera tardi. Questa è la politica aziendale. Questo è il modo dell'azienda di farci lavorare nel gruppo.

Il motivo per cui siamo qua a chiedervi un aiuto, a chiedere l'appoggio della città dei genovesi è perché la ripercussione sul nostro territorio, l'organizzazione del lavoro sul nostro territorio ha creato dei disservizi, dei problemi a livello strutturale.

Hanno trasferito sedi di lavoro. La sede di Ireti, dove comprende tutta la distribuzione del gas, dell'acqua, l'hanno passata a Tortona, senza colpo ferire. La sede di Iren è a Reggio. A Genova stanno togliendo veramente tutto, se non il palazzo di Via Santi Giacomo e Filippo, per adesso.

Diventa pericoloso non assumere gente sul territorio. Se per curiosità andare a vedere sul sito il “Lavora con noi” del gruppo Iren, ci sono bandi aperti per le regioni emiliane, bandi aperti per la

regione piemontese, sulla regione Liguria non c'è un bando di assunzione aperto. Ad oggi sono usciti 54 colleghi e ne hanno assunto uno. Provocatoriamente, in Prefettura l'altra volta, il dottor Vetri ci ha detto: «Noi l'assunzione l'abbiamo fatta». Una, a fine dicembre, il 29.

Questo è quello che sta succedendo all'interno del gruppo. Questo è quello che sta succedendo negli ultimi mesi.

Ora, non colpevolizzo un uomo, un altro. Il nostro pensiero è che dal momento dell'ingresso di Massimiliano Bianco come amministratore delegato, per fare un nome e cognome, c'è stata una rivoluzione all'interno del gruppo, totale. In questo momento non c'è modo di entrare nella riorganizzazione aziendale come movimento, come organizzazione sindacale.

GIANFRANCO FALANGA – RSU

Quest'ultima cosa che diceva Bregata è una cosa, secondo me, da tenere molto in considerazione.

Noi non siamo riusciti a parlare con l'azienda ed è un grosso problema, ma che l'azienda non abbia neanche risposto a voi, questo ci fa preoccupare parecchio, non poco. Poi, che avete fatto una convocazione all'ultimo minuto, quello che volete, io credo che comunque qualcuno dell'azienda oggi qua si poteva presentare.

Poi, sicuramente, se il problema è Amiu, eccetera, eccetera, noi non vogliamo sicuramente parlare di Amiu, però qualcosa ci fa pensare.

Passatemi un pochettino questo termine, che sarà un pochino polemico, mi pare che sugli altri territori i Sindaci si stanno dando molto da fare per quest'azienda; sul nostro territorio il Sindaco se ne sta un po' fregando. Scusate se sono polemico, però l'avevo nel cuore, volevo dirvelo. È una cosa che mi fa rimanere molto, molto rammaricato. Non a me, ma a tutti quanti penso.

Noi non avevamo intenzione di fare delle barricate con l'azienda. Noi cerchiamo di andare a sederci a un tavolo con l'azienda. Avremmo voluto sederci a un tavolo con l'azienda, per poter risolvere i problemi che ci sono con l'azienda, i problemi che si stanno manifestando tutti i giorni, che ognuno di noi può constatare, dai piccoli ai grossi problemi. Volevamo cercare di risolverli, soprattutto di far funzionare meglio quest'azienda, perché quest'azienda, comunque, volente o nolente, a noi dà da mangiare, per cui ci teniamo. Mi sembra che ci sia qualcun altro che non ci tiene a quest'azienda. Tra le righe, avete capito cosa intendo.

Noi vogliamo che tutti i servizi di quest'azienda funzionino, sia nei reparti operativi, che negli uffici, che da tutte le parti. Con questo sistema mi sembra che un problema grosso diventa anche la sicurezza sul lavoro. Noi, praticamente, da quando hanno fatto questa nuova società, abbiamo dei grossi problemi a lavorare. E i problemi ci portano sicuramente dei problemi sulla sicurezza. Ma soprattutto ci tengo a precisare, come qualcosa è arrivato alle orecchie di noi tutti, che i lavoratori di Iren non stanno facendo questo stato di agitazione per gli orari di lavoro, per le categorie, ma perché quest'azienda ci sta a cuore e vogliamo che funzioni bene e soprattutto che ci sia di nuovo l'indotto di lavoro, perché la testa di quest'azienda non ce l'abbiamo più. È andato via tutto da Genova, signori, non abbiamo più niente, non abbiamo più il controllo di niente qui a Genova. E io credo che voi, come proprietà, dovrete intervenire su queste cose e, per poco o tanto che sia, cercare di capire cosa sta succedendo.

Volevo fare una postilla. Mi riferisco un attimo alla gara gas. Vorrei che fossimo molto attenti e lo chiedo a voi tutti, perché sicuramente è una cosa che interessa, che nella gara gas ci fosse la clausola della non applicazione dell'articolo 7 della legge di stabilità. Cioè di stare molto attenti che come vada questa gara qua, non ci venga inserito il *Jobs Act*.

FRANCO VIVIANI – RSU MEDITERRANEA DELLE ACQUE

Volevo riportare un attimo la vostra attenzione proprio a un discorso che vi compete, in quanto soci di questa azienda, lunedì ci sarà uno sciopero di quattro ore qua a Genova, ma di otto ore a Torino e anche a Reggio Emilia, perché questo non è un problema solo genovese, è un problema di relazioni sindacali su tutti i vari territori.

I nostri colleghi di Torino, lunedì, durante lo sciopero, faranno un presidio davanti al Comune di Torino, dalle 10:00 alle 12:00, proprio per sensibilizzare ancora di più la problematica. Questo avviene anche a Reggio Emilia.

Noi l'abbiamo fatto oggi in questa Assemblea e non è detto che lunedì possiamo venire qua a trovarvi nuovamente, proprio per il fatto che ci sono tutte queste problematiche che l'azienda sono mesi che non ci interpellano, non ci sente, va avanti a ordini di servizi. Ho avuto l'impressione che questa azienda, più che un problema di operatività, che è quello che poi interessa la cittadinanza e tutti noi, perché siamo tutti cittadini di questa città, con tutte le forme di sicurezza a livello operativo, gli interessa un discorso finanziario.

Io ho il conto corrente alla Sanpaolo e ho scoperto che l'azienda, se si è correntisti, è un po' tipo Sky, ti fa lo sconto. Tutto basato sulla parte finanziaria e non si preoccupa minimamente se poi le reti, in senso lato, funzionano bene e tutta la lavorazione va a posto, o meno.

Le conseguenze quali sono? Lasciamo perdere che hanno cambiato l'orario di lavoro ai giovani, ma volevo precisare che sono giovani che sono entrati dopo il 2001. Quindi un giovane che nel 2001, a venticinque anni è entrato, oggi ha quarant'anni e a quarant'anni si è trovato tre giorni in meno di ferie a costo zero, perché non è che hanno dato qualche cosa in più o in meno. A fine mese la busta paga è quella, però con tre giorni di ferie in meno, a scapito di mezz'ora di lavoro settimanale, che prima era suddivisa con sei minuti giornalieri e adesso è andata praticamente in niente.

Oltre a queste problematiche, abbiamo il problema delle assunzioni. Abbiamo stipulato l'isopensione, che è un accordo tra azienda, sindacato, Inps e Ministero del lavoro, dove, sulla fuoriuscita di 300 persone, dovevano essere assunte il 60 per cento, vale a dire 180, suddivise sui territori.

A Genova, su 54 fuoriuscite nel 2015 c'è stata un'assunzione di una persona il 29 dicembre. Noi siamo carenti in senso operativo e anche negli uffici. Negli uffici in Iren Mercato, per fare un esempio, sono stati fatti diversi cambiamenti e quindi anche lì c'è una confusione totale. Ecco perché noi siamo venuti qua a parlare con voi. A noi non interessa un discorso di orari, ma ci interessa un discorso di organizzazione aziendale, perché poi l'organizzazione si ribalta in automatico su tutti i cittadini, su tutti noi.

Quindi invitiamo, per il vostro 18 per cento, o quant'è la quota che avete in Iren, di intervenire pesantemente, come fanno i vostri colleghi delle altre città.

SANDRO FRISONE – RSU GRUPPO IREN GENOVA

Sarò ridondante su certe cose che i miei colleghi hanno già detto, però vanno riaffermate, perché sono importanti. A me non solo dispiace l'assenza dell'azienda, che la dice lunga, perché ha un po' la coda di paglia, probabilmente, su certi temi e non basta la giustificazione del ritardo della convocazione. Quando abbiamo fatto la Conferenza capigruppo, se non ricordo male, si era detto che si sarebbe stata la presenza del Sindaco e di Fsù, che a me, a dire la verità, sembrava inutile. Vedo che anche il Sindaco è assente e questo mi preoccupa, proprio per quanto diceva prima Danilo sull'equilibrio dei territori.

Le altre forze politiche degli altri territori, credo che stiano marcando il territorio in maniera molto pesante. Ora siamo giunti all'apice del problema, nel momento in cui siamo giunti a riorganizzare le società operative. Ma il non peso di Genova rispetto a Torino e a Reggio Emilia lo si era già notato nel momento in cui cominciarono a trasferire i centri di decisione e di potere – e parlo quindi di scelte strategiche, dove si fanno gli investimenti, parlo degli approvvigionamenti e non solo – verso gli altri territori, verso le altre città.

Il nostro è sempre stato un matrimonio non consumato, ognuno continuava bellamente, nelle proprie aziende, nelle proprie città, a continuare a fare il proprio. Non si erano ricercate sinergie. E nessuno, nel 2015 e nel 2016, può pensare che queste non vadano ricercate, non siano ricercate. Il problema è che quando queste sinergie si realizzano tutte dalle altre parti, io credo che a voi dovrebbe interessare anche questo aspetto, quello occupazionale sulla nostra città.

Stamattina mi sono andato a cercare sulla Treccani online la definizione di politica e dice: «Complesso delle attività per la gestione della vita e degli affari pubblici». Io credo che voi dobbiamo rivendicare questo ruolo, a prescindere dalla quota azionaria; uno, perché gli altri non ne hanno più di

voi; due, perché in qualità di tenutari di questo complesso di attività della gestione della vita e degli affari pubblici, la qualità dei servizi erogati sul vostro territorio credo che debba riguardarvi assolutamente e dovete chiedere conto a chi amministra la società per conto vostro.

Abbiamo parlato di qualità, ma vorrei puntualizzare un attimo la questione sulla sicurezza, perché a volte si dà per scontato. Noi siamo soliti dire all'azienda che in anni passati la sicurezza non la perseguivano proprio per passione, ma la facevano proprio per dovere, il minimo indispensabile. Poi, l'Authority ha cominciato a emanare direttive, linee guida, che devi rispettare, per evitare penali, o si può arrivare addirittura alla sospensione del diritto alla distribuzione.

Volevo fare una premessa sul perché di questa riorganizzazione, è stato detto e non detto. Voi sapete la situazione finanziaria del gruppo Iren, un'esposizione di oltre 3 miliardi nei confronti delle banche per investimenti fatti su diversi territori, ce n'è per tutti, ce n'è per Torino rispetto alla centrale nord, ce n'è per Genova rispetto all'Olt che abbiamo a Livorno, ce n'è per Parma, per l'Emilia, con il termovalorizzatore, il Pai di Parma. Investimenti improduttivi.

Saprete benissimo, immagino, che sono stati venduti gli immobili del gruppo per dare garanzie alle banche del rientro sull'esposizione. È stato venduto il credito. Anche nei territori, rispetto anche ai lavoratori, perché non ci dobbiamo vergognare di questo, sono sempre state attuate politiche a risparmio, utilizzando tutte le forme di precariato possibili e immaginabili, dai Co.Co.Pro., alle cooperative sociali e quant'altro, esternalizzando sempre di più attività qualificate e continuative nel tempo.

Questo quindi è un processo che si è innescato da tempo. Nel momento in cui c'è stato il cambio al vertice, c'è stata anche un'accelerazione e un cambio proprio di atteggiamento nei confronti delle organizzazioni sindacali. Ci viene negato qualsiasi tavolo di confronto.

Noi non siamo matti. Noi siamo una categoria responsabile. Da noi esisteva l'autoregolamentazione sullo sciopero, per esempio, prima che esistesse la legge di regolamentazione dello sciopero. Non abbiamo mai lasciato in braghe di tela la città, anche nel momento in cui scioperavamo.

A fronte di questo, l'atteggiamento ora è quello di un confronto muscolare da parte dell'azienda. La questione dell'orario l'hanno citata prima i miei colleghi. Aggiungo la questione dello sciopero del pronto intervento, che ieri sera alle 17:00, siccome domani è proclamato uno sciopero del pronto intervento, che non voleva dire che se lei sente odore di gas non viene nessuno, ma invece che venirci il lavoratore del pronto intervento, ci viene quel lavoratore che normalmente lo sostituisce quando questo è in ferie, o va a fare un'assemblea. E invece, ieri sera, alle 17:30, più o meno fuori dall'orario di lavoro, in modo che non ci fosse possibilità di replica, hanno detto: «No, queste persone qua non hanno diritto di scioperare» e le hanno comandate in servizio. Questo è l'atteggiamento che ora loro continuano a proporre.

Ho fatto questa divagazione per capire i motivi che stanno spingendo l'azienda e certi tipi di riorganizzazione. Una cosa sta venendo avanti sul pronto intervento del gas, che non vorranno più garantire la presenza di una squadra di notte sul nostro territorio, per risparmiare, probabilmente, due persone di organico, qualcosa del genere, l'ordine di grandezza è questo. Oggi, il pronto intervento del gas di Genova è presente ventiquattr'ore su ventiquattro, trecentosessantacinque giorni all'anno, di notte limitatamente a una squadra, perché anche statisticamente non è che di notte arrivano cinquecento chiamate, però è il minimo indispensabile, è come mantenere un semaforo a un incrocio, non è che lo possiamo togliere se per sei mesi non passa nessuno.

Questi sono i rischi cui questa nuova dirigenza sta esponendo la città. Io non ho il problema, perché i colleghi del pronto intervento vanno a dormire a casa con la moglie, che non è proprio così male, probabilmente potrebbero esserne anche contenti. Il problema è rivolto alla cittadinanza. Sono questi i temi che ci preoccupano.

Non potete trincerarvi dietro l'8 per cento, per non metterci becco in queste questioni. Bisogna che sentiate l'azienda. Per che il 14 è tardi. Ribadisco che la loro assenza oggi è veramente assordante, perché noi il 29 siamo di nuovo in sciopero per questo motivo.

Non facciamo, come succede spesso, che poi si portano via i container, facciamo il corteo e vediamo due Consiglieri comunali, uno regionale, un Viceministro, che fa la passerella con i lavoratori

in corteo. Di quella solidarietà lì non sappiamo cosa farcene. Avete gli strumenti e la possibilità di intervenire prima che accadono. Non stupiamoci dopo. Dovete intervenire prima.

Noi siamo venuti qua nel 2011 per motivi analoghi. Siamo venuti qua, un paio d'anni fa, già con questa Amministrazione, quando il comitato dei saggi aveva elaborato il nuovo regolamento, in cui si sarebbero superate le società di primo livello. Ci fu un intervento nostro, delle confederazioni, anche di parte dei Consiglieri, in cui si disse: «No, perché sciogliendo per statuto le società di primo livello, si perde il controllo sul territorio». Le società di primo livello sono state sciolte non per statuto, ma sono state sciolte attraverso le cessioni di ramo d'azienda, attraverso il 2112 e senza colpo ferire, la cosa non è interessata a nessuno. Mi rivolgo a voi, è una domanda polemica che faccio nei vostri confronti, perché queste cose sono state realizzate nell'ultimo anno e nessuno ha detto niente. La politica che allora disse di no, lo studio dei saggi, che c'era uno di Reggio Emilia, uno di Torino, uno di Genova – combinazione, per Genova c'era Ghibellini che era in consiglio d'amministrazione prima e che è adesso Presidente di Ireti – non ha detto una parola nessuno. E noi, contro un muro di gomma, a cercare di confrontarci su questi temi.

A me le cinghie di trasmissione non sono mai piaciute. La terza gamba deve fare il suo ruolo per quello che è. Non offendetevi, dovete svegliarvi su questi temi e chiedere lumi alla dirigenza di quest'azienda, perché sul nostro territorio corriamo veramente rischi pesanti. Abbiamo la nostra storia, abbiamo le nostre tipicità, perché noi, a differenza dell'Emilia, abbiamo una rete che è mediamente molto più vetusta di quella emiliana e anche lo sviluppo orografico della nostra città, nel nostro entroterra, è completamente diverso. Una casa a Genova costa 100, se vado a comprare una casa a Piacenza costa 25, perché là faccio un buco per terra e ce la metto, qua devo sbancare una montagna. Quindi negli anni certi investimenti non sono stati fatti.

Prima non andava tutto bene, eravamo i primi noi a criticare, per quello venimmo qua allora, dicendo che servivano più risorse sul nostro territorio, risorse nel senso di strumenti finanziarie e di persone per fare le attività. Ora siamo nuovamente nella stessa situazione, con l'aggravio che il confronto con le organizzazioni sindacali, legittimamente eletti dai lavoratori, non sono assolutamente ascoltati. Per cortesia, vi invitiamo fermamente a intervenire su questi temi.

PADOVANI – PRESIDENTE

L'assessore Porcile ci dice cosa ne sappiamo noi del problema e poi il dibattito.

PORCILE – ASSESSORE

«L'assessore Porcile ci dice cosa ne sappiamo noi del problema» mi sembra un po' riduttivo rispetto alle considerazioni che sono state fatte. Io volevo ascoltare anche i Consiglieri.

Cerco di sintetizzare, anche se ho preso buona nota di tutti gli interventi e anche di tutta una serie di questioni più specifiche. Quindi, se ritenete, poi, nei limiti del ruolo che mi compete, posso provare a dare non delle risposte, ma a fare delle considerazioni.

Mi pare – provando a sintetizzare e a tirare fuori le questioni di carattere più generale – che credo sia opportuno che siano all'attenzione dell'Amministrazione, a prescindere dalle percentuali di proprietà, come giustamente è stato detto da molti degli intervenuti, mi pare che le questioni di carattere generale, che sia opportuno porre all'attenzione del Consiglio e su cui se c'è stato un ritardo della politica è bene che nelle prossime settimane e nei prossimi mesi sia recuperato, sono quelle che riguardano un presunto – dico presunto perché non ho gli elementi per dire se e quanto effettivamente si stia realizzando – tentativo di modifica del modello di relazioni sindacali, a cui tutti i soggetti sono abituati da anni, conseguenza di quei processi di riorganizzazione e di ampliamento degli ambiti di intervento e dei confini territoriali su cui il gruppo sta operando.

C'è un tema che, secondo me, rispetto all'attenzione dell'Amministrazione è ancora più rilevante ed è quella, di nuovo, di un'eventuale presunta ricaduta di questi processi di cambiamenti di riorganizzazione sulla quantità e qualità dei servizi. Però, su questo mi sento di dire che è importante che non solo la Giunta, ma anche il Consiglio comunale, trovi elementi di certezza e riscontro, nel senso che personalmente io non rilevo quotidianamente gravi disservizi nella gestione delle lavorazioni e negli ambiti.

Sto dicendo che deve essere il punto principale di attenzione, non sto dicendo che non esiste il problema. Sto dicendo che su questo è importante il coinvolgimento di tutti. E quindi attendo anche su questo elemento, in particolare, il contributo dei Consiglieri, perché se effettivamente la città dovesse rilevare che da questo punto di vista c'è un rischio forte, che quindi non riguarda tanto, in questo caso, i lavoratori, quanto i cittadini genovesi, è importante che diventi un punto di attenzione e valutazione continua e costante monitoraggio da parte dell'Amministrazione tutta. Perché, come giustamente qualcuno ha detto, in questo caso gli amministratori non sono solo gli Assessori competenti per un pezzo o per l'altro dei servizi e delle attività gestiti dal gruppo Iren, ma la città nel suo complesso.

Il terzo tema è quello della presunta perdita di peso dal punto di vista della decisione strategica e politica della città di Genova. Su questo mi sento di dire che la preoccupazione c'è e, tuttavia, lo collego ai due punti precedenti, perché sinceramente l'ho detto mille volte e lo dico anche al microfono in questa sede, mi interessa molto di più il contenuto delle decisioni che vengono assunte rispetto alla sede geografica in cui queste vengono assunte e soprattutto dal nome e cognome dell'amministratore delegato che le assume.

Vorrei che su queste tre questioni, se i sindacati, se il Consiglio, se l'ultimo dei cittadini che rileva un disservizio nella bolletta del gas, o nel customer service, o in qualche cosa che possa essere chiaramente riconducibile a funzioni tipo organizzazione, progettazione, gestione di gare, che rischiano di essere progressivamente decentrate, se su questo il contenuto di quelle decisioni ha delle evidenti e immediate ricadute negative sulla cittadinanza genovese, su questo sono pronto a confrontarmi, capire, acquisire tutte le informazioni del caso dall'azienda e aprire una discussione politica che porti a diverse analisi del problema e ad eventuali soluzioni.

Ma non voglio che ci sia una discussione sterile sul fatto che cambia il nome di un amministratore, cambia il nome di un'azienda, una gara viene gestita a cento chilometri di distanza e non a cinquanta metri, perché questa discussione non porta a nulla ed è sterile. Scusate se lo dico in maniera molto chiara, però o entriamo più puntualmente in eventuali problemi specifici che il Consiglio, che l'Amministrazione raccoglie, rileva, che derivano da questi processi di riorganizzazione, oppure una discussione politica di carattere più generale è poco solida e non ci porta da nessuna parte.

Ripeto, sono considerazioni di carattere generale, con tutta la disponibilità a entrare, poi, su questioni molto più specifiche che sono state toccate, come la questione degli orari e tante altre, legate al modello di organizzazione aziendale, che mi pare si stia portando avanti. Su questo, però, dico che è inevitabile, è necessario che l'azienda venga anche in questa sede a presentare, in modo più puntuale e compiuto, questi processi che sono già in parte avvenuti e che stanno avvenendo. Senza voler giustificare nessuno, dico che effettivamente due giorni di preavviso possono rappresentare un problema per essere presenti. Senza voler giustificare nessuno, sto dicendo che devono venire in questa sede e rispondere puntualmente a tutta una serie di questioni che sono state poste e su cui non deve rispondere l'Assessore del Comune di Genova, che siano i tre giorni di ferie, o che sia il cambiamento di orario al mattino. Perdonatemi, ma le cose stanno così.

Su queste questioni, se volete che questa sia una sede di confronto, lo capisco, è legittimo, lo comprendo, ma non posso naturalmente rispondere io su queste questioni così specifiche legate all'organizzazione del lavoro. Dico che è doveroso che l'azienda venga. Dico che in questo caso non è venuta esclusivamente per una questione di organizzazione dei nostri lavori e non per una mancata volontà. Il Presidente mi ha mostrato una corrispondenza che risale a ieri e che segnala la piena...

Non sto difendendo nessuno, non ho nessuna intenzione di difendere. Ho appena detto...

Ho appena detto che ci sono due o tre questioni di carattere generale, su cui il confronto è importante e opportuno. Ho detto che su tutta una serie di altre questioni è importante che l'azienda venga qua, è doveroso che l'azienda venga qua. L'azienda verrà e risponderà. Io non sono il difensore né l'avvocato di nessuno. Sto solo dicendo...

Sto solo precisando, anche a beneficio dei Consiglieri che hanno fatto all'inizio mozioni d'ordine al riguardo, che non è presente esclusivamente per ragioni organizzative e non di indisponibilità, che è stata data e formalizzata.

Non posso rispondere sui buoni pasto. Non ho gli elementi per rispondere sui buoni pasto.

PADOVANI – PRESIDENTE

Per favore, però, non facciamo questi confronti a due, perché se no non si capisce più niente. Lasciamo finire e poi facciamo gli interventi necessari.

PORCILE – ASSESSORE

Avete più volte richiamato questa cosa della terza gamba, che io spero che non sia la terza gamba, ma sia la prima testa. Dico che deve essere la prima testa su quelle questioni di cui parlavo cinque minuti fa, non sui buoni pasto. Con tutto il legittimo rispetto e attenzione che anche una questione, tipo i buoni pasto, merita. Ma non ho gli elementi per poter rispondere. Quindi ho bisogno di un confronto con l'azienda puntuale su queste cose e dico che è giusto che possa venire qua. Non avviene oggi per le ragioni che dicevo. Se avverrà il 14 ne sarò felice.

Vorrei segnalare, anche perché c'è il brusio del pubblico rispetto a questa data che mi è stata fornita questa mattina, che molto spesso, il calendario anche delle audizioni, dei sindacali, o delle aziende in quest'aula è dettato dalle altre cinquecento cose di cui il Consiglio comunale si occupa. Quindi il fatto che sia stata convocata, mi risulta, adesso mi daranno conferma per il 14, probabilmente non è perché Profumo, Bianco o Porcile hanno detto: «Io fino al 14 di Iren non parlo». Vorrei che su questo, poi, anche i Commissari e il Presidente siano onesti nel dire che c'è un continuo rincorrere i tempi per focalizzare l'attenzione rispetto alle priorità e che, purtroppo, spesso, impongono un'attesa di dieci/quindici giorni da un'esigenza che viene raccolta a quando questa viene soddisfatta.

Mi rendo conto che su tante questioni probabilmente ci sono lavoratori che aspettano risposte più puntuali da mesi, ma leggendo i giornali voi potrete rilevare che la città affronta più di un'emergenza in questo momento, che riguarda società sia pubblico che private e tutti i giorni, questo Consiglio comunale, non solo la Giunta è chiamata a più di un'emergenza. Quindi vorrei che si comprendesse il fatto che a volte i tempi derivano anche da quello e non dal fatto che si voglia superare le date di scioperi già proclamati, o altro.

SANDRO FRISONE – RSU GRUPPO IREN GENOVA

Abbiamo mandato una e-mail all'azienda per prorogare le ore per l'Assemblea, per cui per gli operativi è fino a mezzogiorno, quindi abbiamo anche il tempo della pausa per poter rientrare. Mentre per la sede, fino alle 12:30, in modo che fino a mezzogiorno qua e poi si possa rientrare. Sinceramente vorremmo poter replicare all'Assessore.

PADOVANI – PRESIDENTE

A questo punto il dibattito. Siccome è saltato l'ordine degli interventi, prima di Grillo c'è Comparini che si era iscritta. Prego.

COMPARINI – LD

Ho richiesto di intervenire per prima, come da precedente tabellone, scusandomi in anticipo, perché se per caso la riunione dovesse prolungarsi, dovrò anch'io rientrare in servizio e quindi non ascoltare la parte finale della giornata.

Inizio dicendo che rispetto a tante altre volte, in cui ci siamo trovati di fronte a lavoratori, devo convenire assolutamente e con grande gioia con il signor Frisone, quest'azienda sta dimostrando un grande senso di responsabilità nei rapporti con l'esterno; sta dimostrando che si può avere un rapporto chiaro con persone che hanno voglia di parlare per collaborare e trovare una soluzione e non con persone che sono venute qui unicamente per protestare.

Direi che questo è un punto di partenza che ci fa andare avanti tantissimo. Io dirò un po' di cose che termineranno con una proposta operativa, come è stata richiesta da tutti voi.

Mi sembra che rispetto al tema che avete portato si possano individuare delle cose che riguardano tutti quanti. Io ho suddiviso i vostri interventi su tre ambiti: uno è quello dei lavoratori, uno è quello degli utenti, uno è quello delle persone.

I lavoratori, di qualunque azienda si parli – e questo è il tema che deve interessare tutto il Consiglio comunale e l'Amministrazione – tutti i lavoratori che vengono qui e anche quelli che non ci vengono, chiedono le stesse cose, chiedono occupazione, cioè chiedono che non vi siano preoccupazioni sul livello dell'occupazione, per coloro che sono già occupati e per coloro che non lo sono ancora. Questo è un tema dirimente per tutti, a prescindere, anche per quelli che in questo momento non hanno motivo di venire qui e protestare. È un tema fondamentale per la città. Per cui, quando noi parliamo con qualunque azienda, dobbiamo tenere presente che quest'azienda è un pezzo del livello occupazionale della città che si sta perdendo e che noi dobbiamo assolutamente garantire e mantenere, anche a livello numerico piccolo, l'1, il 2 e il 3.

Quindi, nel momento in cui noi andremo a discutere con l'azienda, questa nello specifico e con tutte le altre, dovremo sempre tenere presente che le percentuali di occupazione che devono essere garantite, devono essere rispettate. Se Iren dice che mantiene il 60 per cento degli occupati, questa è una richiesta che la città deve fare a Iren.

Vi chiedo di non applaudire. Ve lo chiedo veramente. Ve lo chiedo, perché io non sto dicendo queste cose per gli applausi. Io sono contenta se voi siete convinti di quello che dite, perché mi dimostrate che non dico stupidaggini, che è la cosa che veramente non vorrei fare, ma non sono qui per gli applausi e ve ne prego. Ditemi solo se dico delle scemate, quello sì.

Quindi il 60 per cento dell'occupazione è una richiesta che credo noi potremmo fare a Iren, nel momento in cui si contratterà qualunque cosa e che questo 60 per cento sia locale è fondamentale. Perché il 60 per cento di Iren comincia a essere un piccolo 60 per cento locale che va su tutta la città.

Il discorso dell'indotto anche ci deve interessare, perché l'indotto rappresenta un'altra percentuale e chiedo a voi a quale percentuale corrisponde, o come si può quantificare quando darete le risposte. Anche se non ci sarò, mi piacerebbe saperlo.

Un'altra cosa che tutti i lavoratori chiedono, tutti, anch'io che lavoro in tutt'altro comparto, è che chi dirigente le aziende non lo faccia non tenendo conto di quello che pensano i lavoratori stessi della loro azienda, perché i lavoratori di un'azienda, qualunque essa sia, non solo per spirito di solidarietà, ma perché a quella cosa dedicano una parte importantissima della vita, a quell'azienda dedicano non solo tempo, ma anche pensiero e sanno dove sono le magagne e sanno dove si potrebbero migliorare. Quindi chiedere che il livello negoziale venga mantenuto, è un'altra richiesta che si può fare ed è valutabile, è un indicatore.

Io credo che quando andremo al prossimo tavolo, alla prossima Commissione con Iren... Apro una parentesi, non c'è Iren? Ce ne facciamo una ragione. E devo dirvi anche che forse è un bene. Ci vediamo noi e mettiamo su un elenco di cose da chiedere e lo condividiamo, senza contenzioso in questo momento. Si aprirebbe una battaglia. Bene. Ci è capitata questa cosa. Non l'abbiamo forse scelta bene, ci è capitata, non ci sono. Andiamo da loro con delle richieste precise, in modo che rispondano alle domande che sono dei lavoratori e che diventano del Consiglio comunale, perché questo è quello che il Consiglio comunale può fare, da mediazione, ma non solo da mediazione, da interlocuzione. Non ha risposto ai lavoratori? Risponderà alla città. Dovrà dirci perché non viene mantenuto il livello negoziale con i lavoratori. C'è una norma che glielo consente? Dobbiamo saperlo prima. Voi lo saprete su quale norma si basano. Qual è la norma che a loro permette di non mantenere il livello negoziale? Andiamo a guardarla bene, bene e troviamo se c'è una clausola di quella norma che invece li inchioda al fatto che il livello negoziale lo devono mantenere.

Un'altra cosa che tutti i lavoratori vogliono è la sicurezza. I livelli di sicurezza devono essere mantenuti, sia per i lavoratori stessi, sicuri nel momento in cui lavorano e sto parlando di incidenti e di quella roba lì; sicuri del loro lavoro, sicuri che questo lavoro darà continuità e darà buoni risultati sulla città.

L'altra cosa che tutti i lavoratori vogliono è anche che vengano tenuti in conto i loro bisogni e sono i bisogni delle persone, che hanno bisogno, per lavorare bene, che venga mantenuto l'equilibrio tra il loro tempo di lavoro e il loro tempo di vita, tra il loro orario, la famiglia, gli affetti, il tempo

libero, lo svago. Tre giorni di ferie non sono una stupidaggine. Tre giorni di ferie vogliono dire, a volte, avere una giornata da passare con i propri figli. Non è una cosa secondaria. È una cosa enorme.

Io faccio la maestra e penso che i genitori dovrebbero avere più tempo da passare con i loro bambini. Se noi garantiamo un giorno di ferie ai lavoratori, forse in questo giorno di ferie ci sta un po' di tempo con i loro bambini. È una cosa che dobbiamo tenere in conto tutte le volte che parliamo di lavoro.

Altra cosa che invece interessa tutti è la qualità del servizio. Gli utenti vogliono un servizio di buona qualità e che possibilmente non costi tantissimo. Di questo, anche l'Amministrazione deve tener conto, quindi deve bilanciare queste richieste dei lavoratori, che sono assolutamente giustificate, con l'interesse della città, che è quello di avere un servizio garantito di buona qualità e non a enormi costi. In questo senso l'azienda ci dirà perché la diminuzione dei costi che prevedono, rispetto al fatto di fare tagli, su tutte le cose che hanno detto, avrà come ricaduta, sulla città, un miglioramento della qualità, oppure il mantenimento della qualità e una diminuzione dei costi. Questa cosa, come Consiglio comunale, la dovremo comunque tenere in conto, perché noi rappresentiamo anche la popolazione, tutto insieme. Quindi dovremo chiedere e sapere perché loro vogliono diminuire i costi facendo queste modifiche.

Mi sono scritta un sacco di cose, che logicamente non riuscirò a dire, quindi le dovrò tagliare.

La qualificazione si ottiene attraverso specializzazione del personale, la riduzione del precariato e la valorizzazione delle competenze acquisite. Quindi quando i lavoratori chiedono che tipo di addetti servono, che tipo di qualifiche, che tipo di lavoro andranno a svolgere, non fanno una richiesta da poco. Quando noi chiederemo a Iren di venire a questo tavolo, dovremo fare un elenco di domande di questo genere, concordate con i lavoratori stessi, da sottoporre prima a Iren, perché sappia su cosa viene a rispondere, perché tutti sappiamo che cosa gli abbiamo chiesto e quali risposte vogliamo.

La proposta è che si esca di qui con una serie di domande scritte da porre a Iren, che possano essere poi valutate, sulla base di quegli indicatori lì: hanno risposto? Non hanno risposto? Come hanno risposto?

GRILLO – PDL

Io ho molto apprezzato l'intervento della collega Comparini e considerato che la collega appartiene al gruppo del Sindaco, gruppo Doria, le suggerisco, intanto, il suo intervento di farlo pervenire al Sindaco, in modo che lo possa meditare, lo possa valutare e quindi poi nel merito riferire, ancorché io concordi che sarebbe anche opportuno un ordine del giorno di indirizzo del Consiglio comunale sulle questioni che oggi ci sono state poste dalle organizzazioni sindacali, che io ringrazio sentitamente per la loro presenza e per il loro contributo.

Assessore Porcile, mi rendo conto che lei ha assunto la delega da pochi mesi e quindi non voglio infierire nei suoi confronti. Certo è che però il comportamento dell'assenza dell'azienda non la si può giustificare, neppure da parte del Sindaco.

Il Comune è partecipe alla società Iren e quindi nella misura in cui siamo partecipi alla società, dobbiamo anche farci carico delle politiche che vengono sviluppate da parte dell'azienda. E nella misura in cui ne siamo partecipi, dobbiamo anche, ovviamente, evidenziare le questioni che oggi ci sono state poste in termini responsabili. Intanto, il fatto che sia mancata, da parte dell'azienda, una concertazione con le organizzazioni sindacali sulle scelte strategiche dell'azienda. Concertazione che non deve avvenire soltanto per quanto riguarda il contratto di lavoro, ma deve avvenire anche sulle scelte strategiche di sviluppo dell'azienda stessa, affrontando tutte le questioni che un'azienda di tali dimensioni comporta.

Già nel 2014 avevamo chiesto, sulla base del consuntivo del 2014 della società Iren, che ci venisse sottoposto anche il piano industriale, perché il piano industriale riguarda sempre qualche annualità ed era opportuno che sul piano industriale il Consiglio comunale avesse titolo a poter intervenire nel merito, prendere atto delle scelte strategiche e apportarvi, se del caso, eventuali suggerimenti e proposte.

Il piano industriale non ci è stato sottoposto, ancorché, ovviamente, poi, nel frattempo, siano accadute, o stiano per accadere, novità consistenti. L'ipotesi di costituire una società ad hoc per la gestione dei rifiuti urbani a Genova non è una novità, ne parlano i giornali quotidianamente. Sappiamo

che l'azienda della nettezza urbana ha un grosso disavanzo per quanto riguarda la discarica di Scarpino, l'inagibilità della stessa, i costi rilevanti per il trasferimento di rifiuti in altre città. Sappiamo che la legge finanziaria prevede anche l'ipotesi di unificare aziende partecipate dal Comune. E si dà quasi per scontato che Iren costituisca, con Amiu, una società ad hoc per la gestione dei rifiuti nella nostra città.

Anche su questo, lo abbiamo evidenziato in un articolo 54 recentemente, abbiamo chiesto se Iren ha audito le organizzazioni sindacali su questa scelta strategica. Iren, prima di approdare a questa ipotesi operativa, ha consultato la Regione Piemonte, o gli enti locali che insistono in Piemonte o gli enti locali e la Regione dell'Emilia Romagna su questa scelta strategica? Il Comune di Genova ha audito la Regione Liguria su questa scelta strategica?

Scusate, amici sindacalisti, ma io sollevo questo problema, perché è un problema di attualità, che potrebbe anche concretizzarsi in tempi brevi. E nella misura in cui si concretizza in tempi brevi, è chiaro che, ovviamente, i problemi che questa eventuale unificazione gestionale tra Amiu e Iren dovrebbe inevitabilmente anche coinvolgerci, sentire la vostra opinione.

Valuti la Commissione consiliare se non è il caso di elaborare un documento di indirizzo nei confronti della Giunta. Chiedo di anticipare la riunione, anziché il 14, anticiparla, sempre con la presenza delle organizzazioni sindacali e, ovviamente, che a questo incontro sia presente, per quanto ci riguarda, il sindaco Doria.

LODI – PD

Io credo che ci siano tre livelli di questioni, che l'Assessore ha un po' affrontato, però forse vanno messe tutt'e tre in fila.

Il problema di cui stiamo parlando oggi, a mio avviso, ascoltando i sindacati, ha tre sfaccettature: sicuramente l'aspetto dei servizi alla cittadinanza, come diceva l'assessore Porcile; poi c'è un problema dei lavoratori, che oggi ci avvisano e ci preavvisano che ci potrebbero essere dei problemi, ma meno male che ci preavvisano; e poi c'è un discorso di tenuta su questo 18 per cento del Comune di Genova in un ruolo nazionale su un'azienda che funziona. Devo dire che un ruolo importante, perché quando si parla di assunzioni a Genova e quando si parla di assunzioni che dovevano avvenire a Genova, non è una cosa di cui spesso in questo Consiglio comunale ne sentiamo parlare, perché solitamente qua vengono a dire che chiudono le aziende e che la gente viene dismessa, non trasferita, proprio licenziata.

Immaginare che nel programma di assunzioni mi si dica che entro dicembre ne sia assunto uno, questo è un problema per Genova, ma non è un problema per Genova perché hanno licenziato, ma ne hanno assunto uno. Quindi l'opportunità che questa città ha di fare assumere della gente, non viene rispettata.

Su questi tre livelli, io volevo dire alcune cose. L'azienda oggi non c'è ed è sicuramente una mancanza importante, ma credo che l'argomento sia talmente complesso che forse avervi ascoltato e dare spazio ai lavoratori, aiuta anche un po' a fare chiarezza su un fronte con il quale poi discuteremo.

Il discorso dei servizi, Assessore, io credo che lei rimanda molto al Consiglio comunale il fatto di segnalare disservizi alla cittadinanza. A me pare, da quello che mi dicono i sindacati, che loro preannunciano dei disservizi, nel senso che dicono che da quello che sta accadendo, da quello che arriva, questo potrà succedere. Anche questa è una cosa molto nuova, perché spesso si arriva in questa Commissione, anche con una responsabilità forse non gestita bene, che mi pare che oggi, invece, venga gestita bene, perché ci viene detto: «Guardate, noi ad oggi stiamo lavorando, ma poniamo un problema futuro e abbiamo la possibilità di intervenire su questo problema futuro». Su questo io vorrei, invece, che questo Consiglio comunale, attraverso anche magari un ordine del giorno del capigruppo, che sono tutti rappresentati qui, esprima invece il fatto che tutto deve essere fatto non solo perché vengano assunti dei genovesi in un'azienda che funziona e poi, soprattutto, che non si determinino i disservizi. Io lo capisco che ci sia un problema, come dice lei, di urgenze, però tra l'urgente e l'importante c'è anche quello di mantenere, in maniera forte, quest'azienda che funziona. Perché io, dai dati che ho estrapolato molto velocemente, mi pare di capire che il debito comunque è fermo e poi abbiamo quegli indicatori, che rappresentano l'utile, che salgono di milioni. Vuol dire che quest'azienda, tra l'altro, funziona pure.

È chiaro che la partecipazione dei lavoratori esprime un mandato dei sindacati, che a volte non lo hanno così esplicito. Oggi qui sono tutti, perché lo hanno esplicitato in maniera forte. Tutte le preoccupazioni, non vorrei che dato che altre aziende in questa città non hanno una situazione buona come questa e vengono a dirci quanto è già morto, non vorrei che, visto che andiamo sulle urgenze, sulle cose importanti, non dessimo l'attenzione.

Lei usa il termine "presunto". Presunto tentativo di modificare il modello sindacale. Però, mi pare che qui di presunto non ci sia niente. Quello che viene detto è reale. Questi sindacati sono arrivati da noi perché è da mesi che non riescono a parlare con l'azienda. Non sarebbero venuti da noi se questo non ci fosse stato.

Sul presunto io proverei ad andare avanti, non chiedendo una verifica, nel senso che mi pare che la trattativa sindacale non ci sia.

Ora arrivo all'aspetto politico. Quando diciamo che la rappresentanza dei Comuni supera il 50 per cento, il tema di quest'azienda è un tema politico, perché la maggioranza è una maggioranza amministrativa politica. Allora, che Genova, comunque, abbia una percentuale simile agli altri, più o meno, 18 per cento, 20 per cento, 22 per cento, siamo lì, è che Genova ha tanto, quanto gli altri, l'importanza di svolgere una funzione politica, che mi pare che qui non sia stata del tutto esercitata nel momento in cui la città vede perdere le sedi, gli uffici e non solo, non vede assumere i lavoratori.

Non è per entrare nella polemica, perché tutto si può ancora fare, nel senso che evidentemente avremo una Commissione con l'azienda, c'è uno sciopero. Però, come ha detto anche il consigliere Grillo, io la sollecito, Assessore, perché credo che la responsabilità non sia solo sua e della Giunta, ma sia davvero del Sindaco in questi termini. I temi che ci hanno dato, la possibilità di sviluppo di quest'azienda, la possibilità che quest'azienda assuma, la possibilità che i servizi che ad oggi sono ottimi servizi, vengano mantenuti e che Iren continui a essere una cosa di cui si parla bene, questa è una questione che se politicamente non viene difesa, ce la fregano, nel senso che fanno presto, cominciano a dire che la sede è a Tortona, poi iniziamo a spostarla di là, poi Torino alza un po' più la voce, perché poi sentiremo l'azienda e ci spiegherà perché ha fatto questo cambiamento epocale, però ci sono alcuni dati che sono dati oggettivi che ci indicano che Genova su questo sta perdendo forza.

Io credo all'Assessore se non fosse importante accelerare, rispetto alla Commissione che faremo tra quindici giorni dopo lo sciopero, ma in virtù dello sciopero di lunedì non sia necessaria un'espressione di Giunta su questo, ma soprattutto una presa di posizione dei capigruppo, io non sono capigruppo, ma penso che il mio gruppo possa essere d'accordo, non so gli altri, dove si possa già martedì portare un documento all'ordine del giorno che, a seguito dello sciopero, dia già delle indicazioni politiche sulla preoccupazione rispetto a questi aspetti che credo sia positivi, sono aspetti a tre livelli che vanno difesi, ma anche che esistono già, perché l'accordo per le assunzioni esiste già, non è che lo devono andare a fare.

L'assunzione politica di responsabilità su questi aspetti e su un'azienda che dice che il debito è sempre fermo, è una responsabilità politica positiva. Il fatto di poter dire che un gruppo di cui noi facciamo parte non aumenta il debito, sta andando avanti sul discorso dell'utile, assume, questo, anche se non è nell'elenco delle urgenze, è a tutela dei lavoratori che devono vedersi tutelati rispetto a lavorare bene, come stanno facendo rispetto alla gestione, ma continuare a farlo riaprendo una trattativa sindacale importante, perché anche qui non ci si spiega perché, visto che si sta andando bene, con i sindacati non ci si parli più. Tra l'altro, tutti gli aspetti degli accordi sono positivi. Quindi se si è lavorato bene fino all'accordo, non vedo perché improvvisamente non si debba lavorare bene. Quindi un chiarimento su questo va fatto. E va fatto perché i lavoratori, lo hanno detto tutti i sindacati, vorrebbero anche poter immaginare... Perché poi il futuro è se l'azienda assume, se l'azienda continua a stare a Genova, se l'azienda politicamente è sostenuta dal Sindaco e dal Consiglio comunale unito, eccetera, è probabile che garantirà anche a loro il lavoro. Questo è chiaro. Anche questo è un elemento importante. E soprattutto il fatto che politicamente noi siamo rappresentati al 18 per cento non ha la minor forza delle altre città che hanno, più o meno, la stessa percentuale.

Quindi anche se il 18 per cento, il complessivo è più del 50 per cento, che va politicamente rivendicato rispetto all'azienda.

VASSALLO – PC

Devo dire che faccio fatica a entrare in queste argomentazioni, perché teoricamente il Consiglio comunale ha la potestà politica di essere il suo primo rappresentante delle funzioni di queste Amministrazioni comunali e poi, in realtà, si ritrova a essere il luogo delle parole e nemmeno delle parole che stabiliamo noi di dire, ma normalmente i problemi seri li affrontiamo non perché decidiamo noi, ma perché qualcuno, in questo caso le organizzazioni sindacali, ci pongono un problema strategico. Io vivo questa situazione con estrema difficoltà. Anche perché il nostro luogo – lo dico ai colleghi – non è quello di farci portavoce, ma è quello di decidere.

Allora, vediamo se ci riesco, perché anch'io mi sono disabituato a trasformare in atti le parole, a costruire un intervento che possa servire ad assolvere le nostre responsabilità.

Noi abbiamo due funzioni: quello dell'azionista e quello del titolare del contratto di esercizio. Il ragionamento che noi dobbiamo fare, per rispetto a noi stessi e per rispetto al nostro interlocutore, è quello di svolgere il nostro ruolo.

Come azionista dobbiamo dire che abbiamo svolto in parte il nostro ruolo. Quando il collega Grillo, che è sempre attento a questi argomenti, mi dice che ci deve essere sottoposto il piano industriale, io rabbrivisco, perché in realtà al Consiglio comunale dovrebbe essere sottoposto il piano industriale, ma il Sindaco che nomina un rappresentante in Consiglio comunale deve dare all'azienda la linea su cui fare il piano industriale. Questo è il senso. Non che noi parliamo delle cose che ci vengono poste dall'azienda. Ma diamo i numeri? E pure di questo stiamo parlando. Ed è un imbarazzo, credetemi, pesante.

Possiamo immaginare di prendere questa occasione per trasferire in maniera virtuosa il rapporto fra l'azienda e la politica, dove non è più l'azienda che comanda sulla politica, ma la politica, in qualche modo, dice la sua, in maniera virtuosa e non in maniera beccera.

Da questo punto di vista, come azionista, non solo un'indicazione sul piano industriale. Io lo dico, non essendo d'accordo con la maggior parte degli interventi che ci sono stati qua e che lamentano l'assenza dell'azienda in quest'aula. Io, come azionista, non devo dire all'azienda Iren che deve venire in quest'aula per confrontarsi con le organizzazioni sindacali; devo dire che deve aprire, in sede aziendale, che è la sede propria, il confronto con le organizzazioni sindacali. Qui ci viene per confrontarsi con un pezzo della sua compagine azionaria, per vedere, teoricamente, se ha messo in atto le indicazioni che sul piano industriale la Giunta gli ha detto di fare. Ed è questo che io chiedo alla Giunta. Sono dolente, assessore Porcile, di non essere d'accordo con lei, che dice che l'azienda deve venire qua a confrontarsi con il sindacato, ma subito l'indicazione è quella di aprire un confronto sindacale nella sede propria, che è quella aziendale. Perché poi, alla fine, il Consiglio comunale non deve entrare nell'ordine dei problemi delle giornate di ferie. Queste sono cose che non ci riguardano. Noi dobbiamo fare il nostro. Non entrare e fare valutazioni su quella che è la responsabilità dell'azienda e delle organizzazioni sindacali. Ma questo va fatto subito.

Poi, magari, noi incontriamo anche l'azienda. Poi, il mondo ho capito che va alla rovescia, ma una volta un minimo di linearità nei comportamenti.

La nostra responsabilità in quanto titolari del contratto di servizio. Non c'è dubbio che quello che viviamo e sentiamo in questo ragionamento sulla riorganizzazione che è già in atto, probabilmente i cittadini non hanno ancora avvertito i disservizi immediati, ma le Amministrazioni comunali più piccole l'hanno già avvertito e sono sicuramente già preoccupati, nella impossibilità di individuare degli interlocutori rispetto alle funzioni che devono avere. Questo, aggiungendo il ragionamento della terza gamba, sul tavolo istituzionale, con un'azienda, che io leggo sui giornali è interessata ad acquisire Amiu, cercando di immaginare che sia il Consiglio comunale che determina i comportamenti delle aziende e non i consiglieri di amministrazione che dicono al Sindaco che cosa deve fare, un confronto con quest'azienda serio e stringente, lo vogliamo fare o no?

I temi sono due e li riassumo: un intervento immediato in cui si ristabilisca che i consiglieri di amministrazione sono indicati dal Comune e non è il contrario, quindi un intervento per il confronto sindacale e un ragionamento non fatto in quest'aula, ma fatto nei luoghi delle decisioni, se volete, in cui il piano industriale viene messo in discussione, viene ridiscusso. Oppure stabiliamo che quando uno è nominato in consiglio d'amministrazione fa quello che vuole, magari non lasciamogli la pretesa

che stabilisca lui che cosa poi deve fare il Comune rispetto alle decisioni che vengono prese, perché l'impressione che è l'azienda che determina i comportamenti dell'azionista è di tutta evidenza.

In secondo luogo, l'apertura di un piano complessivo di ragionamento industriale rispetto alle funzioni che Iren e Amiu devono avere rispetto alla soddisfazione dei bisogni che sono tenuti a soddisfare. Serve per la nostra funzione istituzionale, serve per il servizio che dobbiamo dare.

Io, però, ho la necessità di richiedere a giorni, con immediatezza, un riscontro da parte dell'Amministrazione comunale, perché altrimenti quest'Aula non sarà servita a nulla e dovremo chiedere scusa alle organizzazioni sindacali che ci sono venuti a presentare un problema, immaginando che noi, com'è giusto che facciamo, non siamo solamente i portavoce, ma che in qualche modo decidiamo, perché ci hanno eletto per decidere e non semplicemente per fare i portavoce.

PUTTI – M5S

Inizierò con un'espressione di solidarietà un po' inusuale all'Assessore. Io la capisco, Assessore, la mandano qua, un po' come Malaussène, per prendersi le legnate e lei ci è un po' abituato un po' a questo ruolo di Malaussène, perché altrimenti, Assessore, non avrebbe mai detto che non le desta preoccupazione il fatto che la testa di qualcosa non sia più neanche per una minima parte a Genova.

Noi abbiamo visto per la Piaggio cos'è successo. La testa è andata prima un po' in India, poi in Arabia, poi è andata definitivamente in Arabia e ora a Genova della Piaggio non abbiamo più niente. L'abbiamo toccato con mano per quanto riguarda la centrale del latte negli anni scorsi. Finché era qua, la centrale del latte, avevamo la possibilità di tutelare i lavoratori. Appena è andata a Parma e già un po' è cambiata la faccenda. È andata in Francia e addirittura i lavoratori li abbiamo persi tutti, abbiamo perso l'azienda ed è stata portata in altri lidi.

Quindi a me preoccupa molto che la testa dell'azienda sia lentamente portata da altra parte e mi preoccupa molto che questa Amministrazione non se ne avveda, perché io, ogni tanto, ho la fortuna di incontrare gli amministratori di Parma, che mi guardano sbigottiti e mi dicono: «Ma se ne rendo conto il vostro Sindaco che stanno portando a Torino tutto quanto? Se ne rende conto che porteranno là la gestione delle reti?», che era un punto di forza, ad esempio, sulle capacità dei lavoratori qua. Io lo guardo, sbigottito, e poi ci ritroviamo, purtroppo, con la sua funzione di Malaussène.

Anche rispetto alle Commissioni, Assessore, abbiamo fatto l'altro ieri la Commissione su Carige che noi avevamo chiesto un anno e mezzo fa. Quindi non è proprio così che funziona, che le Commissioni non succedono perché nel Consiglio c'è tanto da fare. Non vengono fatte perché qualcuno ha timore, oppure è costretto a mandare poi un Malaussène in aula, perché non ha voglia di affrontare le problematiche. Questo è il dato reale. È così.

Ci si accorge che gli investimenti di questa azienda vengono fatti solo a Torino. Probabilmente Torino ha più capacità e forza. Torino, qualche anno fa, è uscito dal patto di stabilità e non gli ha detto niente nessuno. Noi, qua, ogni anno, dobbiamo tagliare servizi e risorse alla città per stargli dentro. Non si capisce come là possa succedere quello che si vuole e qua, invece, noi dobbiamo rispettare tutto sulla pelle dei cittadini.

Quindi ancora mi sorprende che quest'azienda possa dire che con i sindacati non ci parla. Condividere con i lavoratori quali sono i rischi, o le opportunità dell'azienda, condividere con loro quella che è la vita gestionale dell'azienda e il loro coinvolgimento nell'azienda, o le cose anche che riguardano la loro vita personale e lavorativa, non ci parla. Con noi non ci parla. Non ci danno dividendi, perché questo è il dato. Siamo azionisti di qualcosa che è da tanti anni che non ci dà più una lira, ma li utilizza per ripianare dei debiti fatti da loro, su investimenti sbagliati da loro. In tutto questo stiamo bellamente pensando di dargli una delle aziende partecipate in mano a loro perché siamo tranquilli.

Onestamente, Assessore, io mi auguro che la prossima volta lei chieda, com'è giusto, che venga il Sindaco con lei, che venga qualcun altro, a condividere almeno la responsabilità di quello che non è stato fatto rispetto a quanto poteva essere fatto e deve essere fatto ora con urgenza rispetto a questa azienda.

PIANA – LN

Molto è già stato detto e devo dire che condivido, in particolare, gli ultimi due interventi, Assessore. Io, però, non la giustifico sostanzialmente. Perché «presunto tentativo di modifica del modello delle relazioni sindacali e presunta perdita di peso di Genova», sono due valutazioni politiche che tendono a creare un alibi per un'azienda che, invece, ha delle grossissime responsabilità, che sono da attribuire anche alla gestione politica di questa maggioranza.

Già le scelte compiute nell'ambito all'epoca Vincenzi, a partire dal 2011 in poi, sono sempre state oggetto di forti critiche e perplessità da parte nostra. Devo dire che ora la situazione sta veramente degenerando.

Le chiedo di dare risposta a quello che le viene avanzato, non solo dai lavoratori, dalla rappresentanza sindacale, ma anche dagli interventi dei colleghi, un po' espressione di tutti i partiti che siedono in quest'aula, perché non possiamo continuare a non assumerci delle responsabilità e a non dare delle risposte.

Il Consiglio comunale c'è tutto, a partire dall'estrema sinistra, ad arrivare all'opposizione. Ma c'è se la politica portata avanti dal Sindaco e dalla Giunta vanno nella giusta direzione, nella direzione di un rapporto forte con l'azienda, che vada a dettarne le linee e un rapporto forte e un confronto serrato con i rappresentanti delle Amministrazioni pubbliche delle altre città che, tra l'altro, mi risulta rispondano e siano connotati della vostra stessa colorazione politica. Quindi nei confronti dei quali penso che il dialogo e il confronto dovrebbe essere più facile. Non vorrei che, invece, questa linearità politica sia, ancora una volta, qualche cosa di negativo per Genova e non vorrei che questo ci facesse perdere forza anche nei confronti di soggetti che portano avanti le legittime aspettative dei territori che rappresentano, quando, invece, Genova non ha la capacità di farlo. Questo la città non lo merita e non lo meritano i lavoratori.

Non possiamo arrivare ad avere i disservizi per muoverci, Assessore. Non possiamo dire che ci sono delle altre emergenze e al momento non ci sono delle grosse problematiche, perché mi pare che quello che ci sia stato rappresentato, e non solo in questa sede, perché abbiamo già avuto modo di confrontarci con le rappresentanze sindacali in Conferenza capigruppo e sono mesi che, in qualche modo, ci viene segnalata questa grossa preoccupazione, la mancanza del tavolo sindacale e un atteggiamento aziendale che va avanti con ordini di servizio.

Mi pare che, tra l'altro, le emergenze già ci siano per molti aspetti, lo abbiamo visto sulla gestione dei subappalti, sia per la qualità degli interventi, sia per il trattamento con il quale sono stati trattati i lavoratori dell'indotto, la mancanza del rispetto delle clausole sociali. Mi sembra che quotidianamente ci sono stati lavoratori seduti negli spalti che, pur non essendo direttamente dipendenti della società, sono stati lasciati a casa, quando invece avrebbero dovuto avere delle garanzie di un certo tipo. Mi sembra che quello che sta avvenendo sulla modalità di riscossione delle tariffe per l'acqua risponde a una dinamica aziendale che tende a far cassa e a racimolare la maggior parte possibile di liquidità, che ha messo in grosse difficoltà tantissimi cittadini e molti amministratori condominiali, che si trovano a dover far fronte a delle bollette che vengono erogate per un presunto consumo e che chiedono ai cittadini genovesi, sostanzialmente, di mettere mano al portafoglio e di anticipare delle ingenti somme di denaro.

Per cui, io credo veramente che nel rispetto nei nostri confronti, dei cittadini che rappresentiamo e dei lavoratori, o c'è la capacità di questa maggioranza e del Sindaco veramente di avere un moto di orgoglio, di puntare i pugni sul tavolo e di portare avanti gli interessi della città nel suo complesso e se questo avverrà, ci saremo tutti, se no veramente sarà un'ulteriore sconfitta della città e della politica che non avrà saputo raccogliere, per tempo, segnali di preoccupazione che ci vengono lanciati.

Io mi auguro, Assessore, che quindi lei si convinca che non siamo di fronte a delle presunzioni, ma siamo di fronte a una situazione seria e che da domani si ponga nei confronti dell'azienda e di chi siede nel consiglio d'amministrazione a rappresentare gli altri Comuni in maniera diversa.

PASTORINO – FDS

La prima cosa che quest'Aula deve fare, in quanto rappresentante degli azionisti di questa società, è quella di fare un documento e di chiedere immediatamente la ripresa delle relazioni sindacali. Prima di venire qua, Iren deve riprendere le relazioni sindacali. Poi, può anche venire qua.

Se no è inutile che venga qua. Perché se ha un comportamento scorretto con i lavoratori, tutti, non vedo perché dovrebbe avere un comportamento corretto con noi. Sono degli scorretti, perché quello che ci hanno raccontato è evidente, non vogliono avere relazioni sindacali e a me non va bene.

Quindi, se siete d'accordo, come diceva Vassallo, il nostro ruolo è quello di decidere ed è quello di fare un documento, tramite l'Assessore, o il Sindaco, per chiedere all'azienda di aprire immediatamente le relazioni sindacali. Questa è la prima cosa.

A me sembra che noi siamo azionisti nel fondo Fsu di circa il 30 per cento di un 51 per cento. Quindi abbiamo voce in capitolo. Naturalmente bisogna saperla esercitare. Non è certo quella di aver conservato e confermato gli amministratori, da parte del Sindaco, che hanno fatto il debito. Debito che impedisce l'unica cosa che poteva avere l'azionista, cioè i dividendi. Quindi noi siamo azionisti e non prendiamo una lira, quindi non ci sono dividendi, perché devono pagare le banche, da cui si sono fatti prestare i soldi, perché hanno fatto il puf. Non solo non prendiamo i dividendi, ma le bollette non diminuiscono, anzi aumentano.

Non siamo neanche riusciti, come Consiglio comunale – e io personalmente ero uno dei firmatari – di portare all'Atto un ordine del giorno che chiedeva il rispetto del referendum sull'acqua e cioè che non ci fossero utili per le banche, non per i Comuni. Non siamo neanche riusciti, come Consiglio comunale, a votare quell'ordine del giorno.

Non c'è controllo sui lavori. L'Atto ha un ufficio tecnico di una persona. C'è una gara al ribasso, ci sono le gare al ribasso sugli appalti, sia dell'acqua, sia del gas, addirittura fino al 40 per cento di ribasso. E qui mi collego ai lavoratori delle imprese, che abbiamo già ricevuto e abbiamo assistito come Consiglio comunale, che rimane sempre più fuori gente dal lavoro e mi collego a quello che diceva il sindacato sui problemi di sicurezza e anche di qualità del lavoro, perché con il 40 per cento di ribasso voglio vedere mettere tubi di gas.

Quindi questo è il quadro. Su questo quadro si innesta anche l'operazione che si vuole fare con Amiu, che è vero che non è all'ordine del giorno, ma è evidente che è un macigno che abbiamo sulla schiena da un po' di tempo. Io non so con che coraggio quest'Aula poi voterà, se le cose rimangono con questa situazione, con questo rapporto con i sindacati, con questa dismissione e disimpegno su Genova dell'azienda. Io non lo so con che coraggio voteremo. Io lo so già cosa devo fare, ma la lancio già come una riflessione sul prossimo passaggio che avremo da fare.

Rinnovo la proposta che ho fatto all'inizio. Assessore, per prima cosa, insieme al Sindaco, scrivete una lettera ad Iren di riprendere il tavolo delle relazioni sindacali. Come diceva Vassallo, non è in quest'aula che ci dobbiamo confrontare, sindacati e Iren.

Iren venga a parlare con noi, a condizione che prima abbia aperto il tavolo con le organizzazioni sindacali e con i lavoratori.

BOCCACCIO – M5S

Credo che tramite le parole del capogruppo il nostro gruppo si sia espresso già molto chiaramente. Mi fa piacere, però, aggiungere solo due o tre elementi di riflessione, perché ho sentito alcune cose, da parte di noi Commissari, che sono inaccettabili.

Quando nella primavera del 2013 è passata in quest'aula la riforma dello statuto e della governance di Iren, sostanzialmente si diceva: «Sganciamo le nomine dalle logiche territoriali, perché così avremo un'azienda più sana», noi abbiamo fortemente contrastato questo percorso, perché avevamo ben chiaro che avrebbe portato alla riduzione progressiva del peso specifico di Genova. E, ahimè, fummo facili profeti.

Allora, questa riforma l'hanno votata anche quelli che stamattina ci hanno fatto la storia piacevole del passare il tempo con i bambini, dell'avere più tempo a disposizione, eccetera. Allora erano d'accordo. E il Sindaco – mi spiace dirlo e lo faccio con polemica – che è un Sindaco che fa chiacchiere da quattro anni e comincia, onestamente, a stancare un po' tutti, anche sulla questione del gruppo Iren ha fatto sempre e solo chiacchiere.

Il gruppo Iren, lo ricordo, così sapete, per chi frequenta i lavori, perché qualche numero, secondo me, bisogna darlo, perché le parole non bastano, ha circa 2 miliardi di debiti. Un'azienda che vende, sostanzialmente, in regime di monopolio, anche se non si può dire, gas, acqua, luce dove lo fa,

trattamento rifiuti dove lo fa, teleriscaldamento dove lo fa. Ma come fa a maturare 2 miliardi di indebitamento?

Poi, sento dire dal Partito democratico – che ha la *longa manus* su Iren in quasi tutti i Comuni, uno gliel'abbiamo tolto e il prossimo glielo toglieremo tra sessantadue settimane – che è un bene perché il debito non cresce. È vero, certamente. Ma 2 miliardi di euro con la quota del 18 per cento, che è il 50 di Fsu, eccetera, del gruppo Iren, quanto fa di debito potenziale per il Comune di Genova? Un sacco di soldi.

Io devo dire l'ultima cosa, onestamente, senza suonare condiscendente. Io lo dico alle organizzazioni sindacali, qualcuno ha toccato il punto direttamente, di non farsi illusioni sulle capacità che abbiamo come Consiglio comunale di risolvere problemi di questa natura. Noi qui non siamo riusciti, nel corso del nostro ciclo amministrativo, tanto per fare un esempio spicciolo, a ridurre lo stipendio dell'amministratore delegato di Genova Parcheggi, che prende più di 200 mila euro per gestire delle strisce blu per terra e sono tre i dirigenti in Genova Parcheggi, che pigliano 640 mila euro tutti e tre complessivi e gestiscono delle strisce blu per terra, non siamo riusciti neanche in quello. Perché la parte politica che oggi rivendica la necessità di accogliere le richieste dei lavoratori, di ascoltarle, di farle proprie, di proporle al gruppo Iren, ha votato contro. Vi potete immaginare se siamo in grado di intervenire su relazioni sindacali – non abbiamo l'esperienza, siete voi i professionisti –, su piani industriali di una multiutility. Noi possiamo fare solo una cosa, dovremmo farla e avrebbe già dovuto farla il Sindaco, avrebbe già dovuto farla l'Assessore, avrebbe già dovuto farla la maggioranza che lo sostiene, prendere il telefono, chiamare i propri delegati in Fsu, forse scavalcarli, chiamare il direttore generale, o l'amministratore delegato, o il presidente di Iren, perché credo e spero che il Sindaco della sesta città d'Italia abbia un cacchio di numero di telefono di un'azienda di cui controlla il 18 per cento, che sono un valore di capitale di 330 milioni di euro, quindi è la principale società partecipata che abbiamo nel Comune di Genova, chiamarli e dire: «Oh, Ninì, cosa stai combinando?». Ma è così difficile?

Io ho avuto una vita di piccola azienda, ma è così difficile? Se sono uno degli azionisti di riferimento, devo imporre delle cose all'azienda. Se non sono in grado di farlo, i problemi possono essere di duplice natura: o non sono in grado io, e allora, sinceramente, veramente, è ora che se ne vada a casa il Sindaco e la Giunta; o non vogliono riceverlo i destinatari del messaggio e allora vanno cambiati loro. Delle due, l'una, non possiamo stare nel mezzo, raccontarci e fare tutti parole, le sto facendo anch'io, peraltro, e poi, quando usciamo di qua, ci prendiamo un toast, siamo tutti rilassati, abbiamo ascoltato, faremo l'ordine del giorno, Pastorino, lo facciamo, siamo con te, faremo anche quello su Amiu. Sai benissimo, avendo molta più esperienza di me, che non servirà, però lo facciamo. Però, ci dobbiamo rendere conto che è l'Amministrazione che deve intervenire, è il nostro Sindaco.

Onestamente, sarebbe facile fare polemica dicendo che è andato in America. Ma che vada, mi va bene, non mi crea problemi, ma deve produrre dei risultati questa Amministrazione. Il Sindaco, se non è in grado, sulle proprie aziende partecipate di incidere, cosa ci stiamo a fare qui? Andiamocene. Ci saranno nuovi Consiglieri, ci sarà una nuova Amministrazione. Ognuno di noi credo che abbia la speranza che la nuova Amministrazione sia della propria parte politica, ma poco importa. Ci servono persone che devono decidere, Assessore, non può venire lei qui a farci una storia piacevole: «Ma forse... può darsi... dipende...». Prenda il telefono, chiami il Sindaco e dica: «Guarda, qui siamo tutti disperati. Prendi il telefono e chiama il presidente di Iren». Cosicché lunedì, contestualmente allo sciopero, venga riaperto il tavolo.

Come possiamo pensare noi di incidere su un percorso dove queste persone, che sono già venute in Capigruppo due settimane fa... quindi lo avreste già dovuto fare questo discorso, non dovevate aspettare che ve lo dicessi io adesso.

Allora, prendete il telefono e cercate almeno di smuovere questo, perché tutto il resto non siamo in grado di farlo, ve lo dico francamente. Faremo un bel documento, tante parole, faremo delle dichiarazioni roboanti, ma non siamo in grado di intervenire sul piano industriale e forse è anche giusto così. Però, l'azienda deve confrontarsi, deve dare le risposte e soprattutto deve fare in modo che Genova, lo ripeto, è la sesta città d'Italia, quindi dovrebbe avere anche una dignità, che il nostro Sindaco dovrebbe difendere e che – mi dispiace dirlo – non fa quasi mai, dovrebbe incidere molto di più sulla governance di quest'azienda.

MUSSO E. – LM

È stato posto, questa mattina, molto opportunamente, da diversi Consiglieri, un problema di ruoli. Cominciamo col dire che il sindaco il suo ruolo oggi – ma non solo oggi – lo sta facendo e lo sta facendo bene e di questo io personalmente ringrazio.

Il Consiglio comunale, che è l'altro soggetto presente oggi, ha fatto, in questi anni, il suo ruolo e lo ha fatto spesso male, si è diviso su questo tema. C'è stata una maggioranza, una minoranza, si sono votate delle cose da parte di alcuni e non da parte di altri. Il ruolo del Consiglio comunale è un ruolo di azionista di minoranza, che contribuisce, insieme ad altri, all'indirizzo che è stato determinato e che ha portato alle conseguenze di cui oggi discutiamo. Ma attenzione, lo fa per il tramite di un Sindaco e di una Giunta che sono poi loro, in realtà, che propongono l'indirizzo al Consiglio che glielo ha votato, sono loro che lo pongono in essere, sono loro che nominano i consiglieri e i vertici, per la parte che loro compete rispetto al loro peso nella compagine azionaria, che è un peso di tipo azionario, ma è un peso anche politico. Qualcuno diceva che le azioni non si contano, ma si pesano. Gli azionisti, presi nella persona dei Sindaci, uno era l'ex segretario del Partito democratico ed ex Ministro degli esteri di questo Paese; un altro, il braccio destro di Renzi, che stava per entrare nel Governo, dove siede tuttora e un altro era il professor Doria. Nella divisione dei compiti, qualcuno ha nominato il presidente nella persona di un ex Ministro molto autorevole, di grande peso, qualcun altro ha nominato un vicepresidente, dandogli una marea di deleghe e qualcun altro ha nominato un direttore generale, affidando la scelta a una società di cacciatori di teste, che ha fatto un lavoro per due lire in pochi giorni e ha nominato un direttore generale, rivendicando con orgoglio il Sindaco, in quest'aula, che questa procedura era quella che andava contro la logica delle lottizzazioni, era quella che ricercava, attraverso un soggetto terzo, un manager il più efficiente possibile, il migliore che ci si potesse permettere e così via e che i risultati si sarebbero visti. E infatti, purtroppo, si sono visti, sappiamo com'è andata a finire a quel direttore generale e all'azienda. I risultati non sono buoni per il livello del servizio, non sono buoni per la comunità dei cittadini e, cosa di cui maggiormente ci occupiamo questa mattina, non sono buoni nemmeno per l'azienda, per i lavoratori, per le sue prospettive, per le sue prospettive genovesi e anche per i futuri livelli occupazionali.

In una logica che, a suo tempo, chi non approvò quegli indirizzi disse in quest'aula, stiamo parlando di oltre due anni fa e che si è esattamente verificata, che queste scelte strategiche, questi assetti che si andavano a costituire avrebbero portato, nel tempo, a una perdita di importanza di Genova e a una perdita d'importanza dell'azienda e dell'attività a Genova. Testualmente ebbi a dire che a Genova sarebbe rimasta qualche manutenzione delle reti e poco più. Forse era una forzatura nel fuoco del dibattito politico, forse non siamo ancora a questo punto. Però, molte delle cose che si sono dette allora sono effettivamente, purtroppo, accaduto.

Attenzione, non stiamo parlando col senno di poi, perché non è che parliamo adesso, abbiamo parlato allora, abbiamo parlato in quest'aula. Qui ho un intervento di cui ho ancora gli appunti sotto gli occhi. Abbiamo parlato sugli organi di informazione di questa città e qui ho un articolo uscito sul *Secolo XIX* a mia firma, a cui il Sindaco poi rispose, sostanzialmente, con le cose che vi ho sintetizzato prima.

Purtroppo, dispiace dirlo, perché avrei preferito che non succedessero. Però, queste cose, che non erano totalmente ineluttabili, ma erano, purtroppo, da temersi ed erano possibili, se non anche probabili, purtroppo si sono verificate, si stanno verificando e rischiano di verificarsi anche in futuro.

Il sindacato ha fatto il suo ruolo e bene. Il Consiglio comunale ha fatto il suo ruolo e male. Ma bisogna dire, con il consigliere Boccaccio e con altri, e questo va detto ad attenuante di chi ha approvato certe cose in quest'aula, che il Consiglio comunale conta davvero poco rispetto alla Giunta al Sindaco, ma purtroppo l'aspetto negativo è che la Giunta e Sindaco mi pare che continuo davvero poco rispetto alle altre Giunte e agli altri Sindaci che hanno fatto le vicende di quest'azienda in questi anni.

Il sindacato ha fatto bene il suo ruolo; il Consiglio comunale ha fatto male il suo ruolo, però, nei limiti che gli sono concessi, qualche cosa ha cercato di fare. Ma il Sindaco che cosa ha fatto? La Giunta, che ci risponde oggi con questa pochezza – mi perdoni Assessore – che cosa ha fatto? I consiglieri nominati che cosa hanno fatto? Perché si discute molto sul vincolo di mandato che i

parlamentari dovrebbero o non dovrebbero avere, io sono perché continuino a non averlo, come stabilito dalla Costituzione, ma invece i consiglieri dell'azienda, nominati dall'azionista un vincolo di mandato dovrebbero averlo, oppure no? Vogliamo chiedere a loro che cosa hanno fatto? Vogliamo chiedere al Sindaco, oppure all'Assessore, ma con una capacità di risposta che sia maggiore di quella di oggi, che probabilmente è limitata anche da quello che vi sarete detti con il Sindaco, vogliamo delle risposte ai quesiti che sono stati posti.

Ora, a me non interessa personalmente dire che questa cosa noi l'avevamo detta due anni fa, però, purtroppo, sta nei fatti e, se volete, non parliamo neanche di noi, ma che queste cose, diverse persone, anche in quest'aula, le avevano dette due anni fa, le avevano dette quando si sono prodotte le scelte strategiche che hanno portato a questi risultati e invece il Sindaco e la Giunta, con l'appoggio della maggioranza del Consiglio, sono andati per la loro strada.

Questi sono i risultati. La situazione non è compromessa in modo irreversibile, ma è, ad avviso di molti, grave. Qualcuno adesso distingue dove debbano essere discusse e quali cose. Va bene, ne possiamo parlare, ma io credo che il Consiglio comunale abbia titolo a discutere con maggiore costruito e anche con presenze più significative, parlo del Sindaco e parlo dei consiglieri nominati, il futuro di quest'azienda, che è un pezzo del futuro di questa città.

MALATESTA – GM

Cerco di non sovrappormi e ripetere alcune preoccupazioni che gli altri colleghi hanno già enunciato nei precedenti interventi. Però, rispetto al metodo e alle procedure di confronto tra la politica e le aziende, tra le aziende e il sindacato, qualche cosa, se siamo arrivati oggi a discuterne, bisogna pur dirla. Rivendico l'opportunità del Consiglio comunale a discutere oggi, in aula, anche la qualità del lavoro, perché se c'è un problema di relazioni sindacali, è giusto che la politica, anche se forse non incide... Io penso che come ci debba essere un sano confronto tra l'azienda e il sindacato, ci possa anche essere, in un luogo deputato a farlo, come il Consiglio comunale, un sano confronto su temi giusti, com'è la qualità del lavoro.

Quindi il fatto che la collega Comparini, all'inizio, diceva dell'opportunità delle ore di ferie, piuttosto che della sicurezza nel posto di lavoro, piuttosto che del reimpiego, della riassunzione delle persone nelle aziende, quando vengono pensionate, che ci sia quindi il mantenimento dei livelli occupazionali, è giusto che anche nell'Aula rossa se ne discuta, perché anche questa è politica. Non dobbiamo solo fare semplice opposizione, perché è la cosa più semplice che possiamo fare e, purtroppo, quando siamo amministratori bisogna porci i problemi e provare a trovare delle soluzioni e dare delle indicazioni, anche questa mattina, alla Giunta e rafforzare l'impegno che la Giunta si deve assumere un minuto dopo che chiudiamo questa Commissione.

Penso che le relazioni sindacali, o il modello, o il presunto modello di relazioni sindacali, mi sembra che faccia acqua. Quindi penso che sia forse più giusto... io non sono affezionato ai documenti di Commissione, ve lo dico in maniera spassionata. Quando ero Presidente, al posto di Padovani, i documenti di Commissione era l'ultima cosa che peroravo, perché secondo me ha molta più forza il fatto che dopo una discussione politica nella Commissione, la Giunta, l'Assessore di turno con cui ci confrontiamo, prenda carta e penna e scriva, impegni, telefoni. Quella della telefonata, l'occasione di stamattina, è un modello che qualche gruppo consiliare a caso ci porta avanti ripetutamente, ormai ci propina questa cosa della telefonata, manco non ne facessimo di telefonate continuamente, ma si vede che fa buon gioco anche propinare questa cosa qua.

Secondo me, è logico che nell'intervento della Giunta si raccolga l'espressione comune di quest'Aula, si mettano per iscritto le preoccupazioni che sono emerse questa mattina, in modo da rafforzare un modello che mi sembra che non funzioni. Il passaggio successivo è che nel confronto, se non si riesce ad anticipare, aspetteremo quella data che è stata indicata, ma nel confronto con l'azienda si ponga fortemente la preoccupazione che da azionista, ma da territorio, ci sia un rafforzamento della presenza delle teste, del lavoro, degli investimenti sul nostro territorio, perché questo è il nostro compito, sia da amministratori, sia da azionisti.

Poi, tanti altri facili fuochi che si possono fare, secondo me, in tutta la mattinata si potevano anche avanzare, perché poi la concretezza delle cose che ci chiamano i cittadini a occuparci è quella

che il giorno dopo dobbiamo risolvere e andare avanti, invece che fare solo polemiche assurde, perché questa è la cosa che mi spiace fortemente che in quest'aula lo facciamo come sport comune.

Detto questo, spero che questa seduta sia servita alla Giunta a raccogliere quelle che sono le indicazioni, perché abbiamo fatto il passaggio della modifica dello statuto, travagliato. Sembrava che avessimo superato, come hanno detto anche le organizzazioni sindacali, qualche criticità e invece, poi, ci siamo trovati con qualche modifica non concordata e che abbiamo letto sui giornali, come leggiamo tante volte sui giornali tante cose. Quindi forse è giusto riportare in questa sede un discorso più franco con l'azienda e che la Giunta sostenga maggiormente quelle che sono le preoccupazioni dell'Aula e delle organizzazioni sindacali in questo caso.

LODI – PD

Prendo un minuto, perché vorrei replicare al consigliere Boccaccio, visto che si è allungato non solo sul tema, parlando di mano lunga del Pd. Vorrei precisare che rispetto a questo tema c'era stata una Capigruppo e in questa Capigruppo era stata chiesta una Commissione, che però non mi risulta che il capogruppo del Movimento cinque stelle abbia sollecitato, se non fosse per il fatto che visto che c'erano delle scadenze, rischiavamo di perderle di nuovo, guarda caso, il Pd l'ha sollecitata questa Commissione. E non solo. Chiama il suo Assessore, perché l'Assessore del Pd ha talmente tanto la mano lunga che non crea il confronto.

Eviterei. Governare è sempre più difficile che fare opposizione, però non mi risulta, visto che lei ha spinto su questa osservazione, se no stavamo facendo un discorso anche interessante sull'azienda, ma ha colto l'occasione per fare la sua campagna politica. E allora, volevo dire che non mi risulta che prima della Capigruppo, né dopo la Capigruppo, il Movimento cinque stelle abbia fatto quest'azione di sollecitazione, perché dopo la Capigruppo la Commissione non stava per essere fissata nei termini. Quindi forse conviene sempre rimanere sul tema, evitando.

PADOVANI – PRESIDENTE

Se mi permettete, volevo dire due cose anch'io. Lo dico da Consigliere e non da Presidente.

PADOVANI – LD

Il dibattito mi ha sollecitato alcune riflessioni. La prima è che non mi sarei mai immaginato, quando ho convocato la Commissione, che questo fosse il luogo in cui ristabilire quelle che sono le corrette relazioni fra sindacato e azienda. Io non potevo immaginare che fosse questo il posto in cui si ristabiliva la connessione. Immaginavo che il confronto ci fosse stato. Quindi di questo sono rimasto negativamente colpito.

Come ha detto giustamente il consigliere Vassallo, bisogna riportare il dibattito nelle sedi opportune, perché questa è una sede vicari. I luoghi del confronto devono essere altri e non questo. E noi siamo qui a vicariare, evidentemente, qualcosa che doveva succedere altrove.

La seconda riflessione che faccio è una domanda che rivolgo al sindacato, perché mi sembra che il sindacato, rispetto a quello che sta succedendo, cioè alla riorganizzazione, al riassetto societario dell'impresa, non abbia espresso, di per sé, una valutazione negativa dell'indirizzo. Qualcuno ha detto che la fusione è stato un matrimonio mancato.

Quindi non stiamo discutendo che la riorganizzazione possa produrre il consolidamento dell'azienda, efficientamento e migliore utilizzo delle risorse di per sé. Quello di cui stiamo discutendo è il modo in cui si realizza la governance. L'indirizzo può essere discusso, ma non ho capito qual è la posizione del sindacato rispetto all'indirizzo. A occhio e croce, mi sembra che una riorganizzazione potrebbe avere anche il suo livello logico rispetto all'assetto societario. Quello che stiamo discutendo è che la governance deve vedere, come protagonisti, i lavoratori e il sindacato, sempre, perché io credo che soprattutto nelle aziende che forniscono servizi, la qualità del servizio si ottiene solo coinvolgendo i lavoratori e i loro rappresentanti nella gestione concreta dei processi produttivi.

Senza questo coinvolgimento è difficile fare qualità. Io mi occupo di qualità per una piccola impresa di servizi e su questo, secondo me, non ci può essere discussione.

Qualche vostro collega prima faceva riferimento a un modello di governance in altre imprese in cui questo coinvolgimento produce non solo qualità, ma un'efficace controllo dei processi. Senza chi li realizza, è difficile produrre qualità.

L'altra cosa che volevo dire è la questione piano industriale. Io credo che sia come azionisti, sia come titolari del contratto, come è stato ricordato prima, è necessario che noi cerchiamo di capire, tutti insieme in quest'aula, dove stiamo andando, dove vogliamo andare e perché lo stiamo facendo, perché gli indirizzi generali dell'azienda sono, ovviamente, di nostra competenza e abbiamo una responsabilità forte sull'evoluzione della partita.

È evidente che a noi interessa, come azionista, il fatto che l'azienda si consolidi e abbia sviluppo, possa addirittura garantire ulteriore occupazione, perché questo, secondo me, allo stato non è escluso, ma soprattutto che garantisca la qualità del servizio, perché noi siamo qui per tutelare la qualità del servizio ai cittadini. Quindi io mi aspetto che nella prossima occasione, in cui l'azienda verrà qua, ci racconti anche del piano industriale, di dove stiamo andando e del perché sono state prese le decisioni di cui sopra.

Quanto alla questione del ruolo di Genova, ne ho sentite parecchie. È una domanda che faccio, perché io mi sono fatto quest'idea, si lamenta il rischio, che sembra concretizzato dal fatto che i luoghi delle decisioni si spostano dal nostro territorio e questo ci preoccupa, quindi stiamo dicendo che il ruolo di Genova, in prospettiva, potrebbe non essere garantito, fino a questo momento, il piano dell'occupazione, che pure sembrava garantito, riscontri non ne abbiamo, quindi siamo giustamente preoccupati, ragionando sul ruolo di Genova. In realtà, quello che ho capito, dalle cose che ho sentito prima e che ho sentito adesso è che in realtà il panorama si sta modificando, ma il ruolo di Genova sta crescendo, perché ci sono azionisti...

Io faccio delle domande. Scusate...

Le domande si fanno per capire. Se avessi capito, non farei delle domande.

Gli assetti societari prevedono che Genova abbia un ruolo significativo, perché già è titolare del 18 per cento delle azioni. C'è stata una ridefinizione degli assetti societari, perché Parma è uscita, quindi il problema di Iren che abbiamo come pubblici amministratori che tengono il controllo pubblico è che le quote di controllo pubblico restino la maggioranza, cosa che io non ho capito se questo ancora si realizzerà. Personalmente difendo il controllo pubblico delle aziende, quindi quello che vorrei capire, dopo che Parma è uscita, è se questo controllo è ancora assicurato.

Dopodiché chiedo, visto che Torino si sta riposizionando rispetto alla questione Fsu, cosa sta succedendo rispetto agli assetti societari. Perché se è vero quello di cui sopra, con il 18 per cento noi non so che ruolo abbiamo adesso, ma so il ruolo che potremmo avere. Noi potremmo avere il ruolo di egemonia, perché siamo titolari della quota del pacchetto maggioritaria.

Quello che sto chiedendo al sindacato, perché in questo momento non ho risposte da altri, avrei preferito averle dall'azienda, o forse dall'assessore Miceli che se n'è occupato, è quali sono le conseguenze di questi riassetti rispetto alla proprietà e al ruolo nostro.

Ruolo nostro che, se le cose vanno come sembra, ma anche qui bisognerà fare un approfondimento, nulla mi sembra sia stato deciso e quindi con una maggiore sinergia fra Iren e Amiu, il ruolo dei genovesi su questa società è destinato a diventare più forte, non più debole. Ciò non significa che uno può avere un ruolo forte e non saperselo giocare, quindi rendere concreto il suo peso dentro la società.

Io sto dicendo questo perché sono delle domande che volevo rivolgere agli auditi, per capire meglio.

Io ho concluso. Prima di passare agli interventi di replica del sindacato, mi hanno chiesto di intervenire il sindacato degli edili a cui prego, però, la massima sintesi possibile, perché se no rischiamo di andare fuori oggetto e di fare confusione. Anche perché una Commissione sul tema appalti Iren è in programma, nel senso che volevamo sapere com'è andata a finire la vicenda.

MARANTE – SINDACATI APPALTI

Ringrazio le organizzazioni sindacali e il comparto chimico del gas e dell'acqua, che ci hanno dato questa importante disponibilità di provare a portare, anche noi, il nostro contributo, sostanzialmente su questioni che si sovrappongono rispetto alle vostre. Sono le questioni della

problematica occupazionale e lì abbiamo la disperazione rappresentata dal punto di vista materiale, di chi ha perso il lavoro, di chi ha perso tutto, e la problematica di chi sul territorio, come voi, non ha più la possibilità di avere un'interlocuzione, perché i centri decisionali sono altrove, perché Genova ormai si è ridotta, anche per quanto riguarda la gestione degli appalti e dei servizi, a una mera funzione di passacarte, da questo punto di vista.

Ora, però, dato che, senza prenderci in giro, di questi momenti ne abbiamo già fatti diversi e la discussione è se questa è una sede vicariale, se dobbiamo fare una Commissione, se è necessario fare un Consiglio, ne abbiamo già fatti diversi, non vorremmo essere di fronte all'ennesima commedia del surreale. Nell'ascoltare quelle affermazioni che abbiamo sentito poc'anzi dall'Assessore, che si rispetta, ovviamente, per la funzione, ma che non si condivide neanche una virgola, rispetto alla necessità di comprendere se questa azienda, anche rispetto alla gestione degli appalti, intende confrontarsi o no con le organizzazioni sindacali... Ma di che cosa stiamo parlando? Ci domandiamo noi e ce lo domandiamo insieme a voi. Di che cosa stiamo parlando?

Stiamo parlando di un'azienda che a fronte di settantasette richieste di incontro, non solo non si limita a rispondere, ma non si fa neppure trovare rispetto alle questioni. Il primo atto materiale di questo degrado è che qui c'è l'erogazione di un servizio di interesse generale, che questa Amministrazione, che può esercitare dal punto di vista del controllo, deve decidere, se vuole, da oggi, provare a determinare e a controllare, rispetto ai disservizi che già ci sono, perché non è vero che non ci sono, perché la Cogeten, impresa edile, è stata allontanata e i quindici lavoratori sono in mezzo alla strada. Perché poi sono queste le cose, le aziende vanno via e i lavoratori vanno per la strada e nessuno poi li riassume. È questo il quadro.

Bisogna capire se da oggi questa Amministrazione intende cambiare rotta rispetto a una situazione di inerzia. Non fare nulla in una situazione del genere, non significa essere equidistanti tra impresa e lavoratore, significa patteggiare apertamente con la parte più forte, che in questo caso è l'impresa, in questo caso come in tutti gli altri casi. Si traduce per noi, come anche per gli altri lavoratori, stante gli interventi che mi hanno anticipato, in un degrado della qualità del servizio, impossibilità di avere non garanzie scritte sulla tavola di Mosè, ma avere la possibilità di interloquire per capire chi lavorerà nell'ambito del comparto del gas e dell'acqua.

Voi volete che noi continuiamo a inseguire, giorno per giorno, questo o quel caporale, che carica la gente come bestie sui furgoni, che va a fare questo o quel servizio? Perché di questo poi si parla, al di là della filosofia e della poesia.

Qui occorre capire se questa Giunta e il Sindaco, al di là dell'Assessore, vuole cambiare rotta, al di là del 14, 16 o 18 per cento e dire: «No, su Genova le cose si devono fare così», a partire da un elemento basilare, che io non so neanche se è scritto nella carta dei servizi o non c'è scritto. Se non c'è scritto, glielo facciamo mettere, che quando le organizzazioni sindacali chiamano, nei tempi e nei modi opportuni, l'azienda risponde. E se questa azienda è partecipata, li andasse a prendere e li faccia confrontare con le organizzazioni sindacali, se siete in condizioni di esercitare il vostro ruolo. Diversamente, le cose sono due: o questa Giunta e il Sindaco hanno deciso apertamente di sposare quel progetto, che è un progetto di recupero in parte dei quattrini sugli appalti al massimo ribasso fino a ieri, da domani con la condizione economica maggiormente vantaggiosa, senza alcuna clausola occupazionale, che è la stessa identica cosa. Oppure, se non siete in grado, se il Sindaco e la Giunta non è in grado minimamente di farsi carico di un problema che interessa l'ordine sociale, ma che interessa un servizio di interesse generale di cui noi tutti, che siamo cosiddetti, dovremmo, senza ombra di dubbio, essere chiamati in causa.

TAFARIA – SINDACATI APPALTI

Intanto siamo solidali con i nostri colleghi e ci scusiamo che siamo venuti anche qua, però è una partita che – e lo sapete benissimo – riguarda anche noi e tutti voi, perché comunque poi i lavoratori lavorano a fianco di voi, lavoratori di Iren.

Noi ormai è da anni che stiamo sempre protestando per quanto riguarda il nostro comparto edile. Ormai è da luglio che ci siamo visti protagonisti, perché comunque l'azienda Iren ha dato in affidamento a due imprese, nonostante sono genovesi, 1 milione di euro per la gara d'appalto. Ma sono aziende che non riescono – e lo sapete benissimo anche voi lavoratori Iren – a mandare avanti i

lavori, perché non sono altamente specializzati e qualificati, come lo sono altri lavoratori che sono qua in questa udienza.

Noi, con il Comune, avevamo stilato un protocollo d'intesa, una data storica, che era quella del 12 ottobre 2016, la data dove il nostro Cristoforo Colombo ha scoperto anche le Americhe e noi, finalmente, avevamo stilato un protocollo d'intesa, perché il Comune di Genova, con il suo assessore Piazza, aveva scoperto finalmente le relazioni sindacali.

Abbiamo avuto un valzer di Assessori, da Oddone a Piazza, poi a Porcile, poi di nuovo a Piazza. In quella giornata lì avevamo stilato, insieme alle confederazioni Cgil, Cisl e Uil, e noi come categoria... un protocollo d'intesa. Proverò a leggervi quattro punti, così almeno tutti i Consiglieri sapete di cosa sto parlando.

PADOVANI – PRESIDENTE

Aspetti, avremo altre occasioni per approfondire il tema. Come ho detto al collega, ci rivediamo e ne parliamo perbene. Perché se no, veramente, siamo qui tutti per capire e dirottiamo su un altro tema.

TAFARIA – SINDACATI APPALTI

Noi auspichiamo un confronto, perché già il 29 gennaio... abbiamo chiesto un incontro sia al Sindaco, all'assessore Piazza e a Iren per quanto riguarda le gare d'appalto che stanno per decollare a marzo e noi dobbiamo costruirle insieme, come è stato fatto già nel passato, parlo della gara dell'acqua, per la salvaguardia occupazionale, per mettere tanti paletti, in modo che almeno riusciamo a tenere il lavoro su Genova, per quanto riguarda i nostri lavoratori, che sono qualificati, altamente specializzati, in modo che non arrivano altre imprese, oppure altri lavoratori che rischiano poi di mettere a repentaglio la città, perché si parla di gas e di acqua, non si parla di lavori di edilizia tradizionale.

SANDRO FRISONE – RSU GRUPPO IREN GENOVA

Non dovete scusarvi voi, ci scusiamo noi, però abbiamo questo limite del tempo per chi non può fruire dei permessi sindacali. Oltre tutto abbiamo mandato la mail all'azienda dicendo che prorogavamo e c'è stata la solita risposta polemica, dicendo: «Non capiamo. Ci rimettono i cittadini». Tant'è vero che gli sportelli sono già stati riaperti. Si sono raccomandati che vengano almeno adeguatamente rendicontate le ore di assenza dei lavoratori.

Due o tre cose molto rapidamente. Per dirla tutta, noi, all'assessore Porcile, l'esigenza di avere un incontro su quanto stava avvenendo in Iren, con la trasformazione delle società operative, con le fusioni in Ireti, l'abbiamo manifestata a novembre e le categorie hanno messo per iscritto questa richiesta, hanno formalizzato questa richiesta, perché lì eravamo in un ambito diverso, si parlava della questione gare gas. Per cui, giustamente, allora l'assessore Porcile disse: «È una partita più ampia, non riguarda solo il mio dicastero, bisogna che mi confronto con il resto della Giunta» e siamo ancora qui ad aspettare oggi. Ripeto, era novembre. Tanto per mettere in ordine le questioni.

Noi non siamo professionisti, perché noi, finito di qua, andiamo a lavorare, però farci prendere per il naso non è che ci piaccia. Poi, capiamo tutto, i ruoli diversi, maggioranza, opposizione, ognuno tira l'acqua dove gli interessa, però non è che proprio possiamo lasciarci prendere in giro. A me risulta difficile, scusatemi, so di risultare antipatico, battervi le mani dopo gli interventi, perché mi sembrano di comodo se poi non ho un riscontro effettivo. E siccome qua ci sono già venuto a dire cose analoghe, proprio non si avvicinano i due poli.

Per rispondere un po' a quanto chiedeva il presidente Padovani, proprio perché non sono professionista, né io né nessuno di noi, da un punto di vista strettamente societario, che queste operazioni possano portare a ridurre il debito dai 2 miliardi a 1,9 miliardi, a ridurre il debito, a prescindere dalla cifra, posso anche crederlo. Il problema è che questa riduzione passa attraverso la riduzione dei servizi che noi eroghiamo ai cittadini, perché è costruita – la riduzione dei costi – sulla diminuzione del personale. I numeri che vi abbiamo dato sono numeri reali. Nel 2015 sono andate in pensione cinquantaquattro persone, che venivano a casa sua, a casa sua, quando perdeva l'acqua davanti al portone, o perdeva il contatore del gas e oggi non ci sono più, oggi ce ne sono di meno, a

fronte di quantità di lavori analoghi, perché non siamo più ai tempi del lavoro garantito. A fronte di un certo carico di lavoro, di certe attività da svolgere, finanziate dalle tariffe e dalla signora Maria, perché queste cose qua sono pagate dalla tariffa della signora Maria, non è che viene qui un investitore, mette il cash e poi dice: «Voglio una remunerazione del capitale investito». Queste le paghiamo con le bollette della signora Maria.

Genova dovrebbe sostituire, ad oggi, in due anni, 70 chilometri di rete, che vuol dire buche da tutte le parti. Non riusciremo assolutamente, perché con l'organizzazione e con la forza lavoro che ci è rimasta presente, non si riuscirà a sopperire.

Da un punto di vista di assetto societario non credo che cambi nulla. Permettetemi una volgarità, ma a me che la maggioranza sia pubblica non me ne frega un cazzo, se poi non esercita il suo ruolo! Non me ne frega assolutamente niente. È per quello che siamo qua oggi, a dirvi di esercitare il vostro ruolo di indirizzo. I servizi devono funzionare. La sicurezza deve essere garantita. Non possiamo pensare di ridurre l'indebitamento, provocato dagli investimenti che ho detto prima, che sono stati ripresi, soltanto riducendo i costi del personale, o facendo *saving* sulle autovetture, che oggi se vanno in due su un lavoro, con due macchine attrezzate diversamente, domani mi hanno detto una. I tagli lineari, che qualcuno condannava quando li ha fatti un certo tipo di governo di un certo colore, ora li propongono sulle macchine aziendali, il 15 per cento di meno. Non gliene frega niente se serve o se non serve, il 15 per cento di meno.

Questi sono gli input che adesso la nuova dirigenza sta dando. E questo inficia assolutamente sull'efficienza della nostra truppa, delle nostre persone, per poter eseguire i lavori che dicevo prima.

Una cosa ancora sulla questione delle relazioni industriali. L'azienda, da ottobre a oggi, da quando ci ha presentato la riorganizzazione della società Ireti, i confronti che ha avuto con noi sono stati solo ed esclusivamente quelli minimi previsti dal Codice civile per le cessioni di ramo d'azienda. Quindi venticinque giorni prima ha avviato la procedura, ci siamo incontrati tre volte, poi una volta a Piacenza, una volta a Reggio e un'altra volta a Piacenza, in Liguria non se ne parla neanche. Ci siamo visti tre volte là e credo sia la prima volta, sicuramente nel gruppo e, credo, in generale, nelle aziende partecipate in cui non si è arrivati a concludere la procedura di cessione di ramo d'azienda con un accordo. Credo sia la propria volta, proprio per l'impostazione che loro hanno dato, di questa necessità, direi di qualcuno, di questa prova muscolare, inserendo la questione capestro dell'orario di lavoro. Nel merito, ridico le parole testuali di Danilo, non ci interessa; ci interessa il problema sui giovani delle tre giornate di ferie, ma poi uscire alle cinque, alle cinque meno cinque, alle cinque e cinque, non ci appassiona assolutamente. Però, nonostante il Codice civile, nonostante il 2112 dica che devono essere mantenute in essere tutte le condizioni provenienti dalle aziende di partenza, definiamole, loro non si sono attenuti a ciò, hanno voluto, a tutti i costi, inserire la questione dell'orario.

Dico un'ultima cosa sulla questione dei rapporti nostri con la politica. Noi siamo venuti qua in punta di piedi, abbiamo bussato, abbiamo chiesto, abbiamo aspettato da novembre. Visto che la Giunta non ci ha considerato, siamo passati attraverso il Consiglio. Ma a imparare come fanno gli altri, ci mettiamo tanto come niente, facciamo prestissimo. Ricordatevelo, facciamo prestissimo, perché è molto più facile. E se bisogna, per essere ascoltati, dover gridare per forza, impereremo anche noi a gridare.

GIANFRANCO FALANGA – RSU

Io parlo con l'assessore Porcile, perché purtroppo è venuto lei e dobbiamo parlare con lei. Intanto, io credo che la data del 14 non doveva darvela l'azienda, ma avreste dovuto dare voi una data all'azienda, per il semplice fatto che ci ha detto prima: «Ci hanno detto il 14». No, siete voi che dovete dirgli: «No, ci vediamo». Anche perché le stesse risposte non soddisfacenti, che ci ha dato venti giorni fa al Matitone, ce le sta dando oggi, perché non è assolutamente vero che noi abbiamo dormito.

Noi oggi avevamo tutti i presupposti per avere qualcuno qua. Se poi era la sede, o meno, su questo poi non voglio entrare nel merito. L'azienda poteva esserci tranquillamente. Che l'avete data in ritardo, che l'avete commissionata in ritardo, perdonatemi, è una scusa che io credo che non dobbiamo accettare.

Torno anche al discorso di Amiu. Quando parlavate prima della nostra forza che abbiamo sul territorio, a Torino l'ambiente è entrato nella nostra azienda, nel gruppo Ireti, come adesso si chiama, molto velocemente con 2000 persona; a Genova noi le notizie le abbiamo, come dicevano tutti i miei colleghi, dal giornale, da una parte e dall'altra e non si capisce bene cosa sta succedendo. Forse diventa un gruppo abbastanza più forte. Poi, se ci saranno gli esuberanti e tutte queste cose qua, non lo so.

Per quanto concerne l'indebitamento, un po' di anni fa avevamo il nostro amministratore delegato De Santis, se non sbaglio, che precedentemente ci ha venduto due centrali idroelettriche che sono state un bluff della Madonna. Dopodiché, dopo tutti i danni che sono stati fatti, gli abbiamo dato quasi 950 mila euro di buonuscita, l'abbiamo fatto andare via. Questo per parlare un po' dei debiti che vanno avanti, ma non sicuramente per colpa dei lavoratori, quelli che oggi sono i più penalizzati, perché dove si vogliono fare dei tagli si fanno solo ed esclusivamente sui lavoratori.

Noi non vogliamo fare la fine di molte aziende di cui sentiamo parlare tutti i giorni. Noi abbiamo un'azienda florida, un'azienda che funziona e vogliamo avere anche una o due assunzioni, per noi sono positive, sono importanti.

Abbiamo un sacco di dirigenti noi qua a Genova. Voi ne avete parlato prima. Non abbiamo un dirigente che sia stato in grado di andare a fare qualcosa nella nostra azienda, in Ireti. I nostri dirigenti sono tutti di serie B. Sono tutti bravi quelli che ci sono a Torino, Parma, Piacenza e Reggio Emilia. Non so come mai. Sarà un problema di peso politico, non lo so, però qualcosa c'è.

Visto che parlate ne ci saranno dei disservizi e noi li stiamo anticipando, c'è una vocina che ci dice che potrebbe essere in futuro che la risposta del pronto intervento gas, che oggi abbiamo a Genova, con telecontrollo e tutto, in un territorio molto complicato per quello che è il gas, si vocifera che potrebbe andare a Parma, cioè la risposta a Parma.

Noi non siamo contenti di queste cose e non siamo contenti perché vorremmo che, giustamente, sul territorio complicato ci fossero queste cose qua, ma fa parte, giustamente, delle relazioni industriali, che non abbiamo, che non riusciamo ad avere. Siamo venuti qua con il cappello in mano, perché siamo venuti con il cappello in mano noi qua, signori, a chiedere man forte, cosa che comunque ci aspettiamo e siamo fiduciosi che avvenga.

REBORA DANILO – RSU MEDITERRANEA DELLE ACQUE

Io ruberò veramente pochi minuti, perché le cose che sono state dette, secondo me, hanno molto ben rappresentato la situazione. Mi stupisce che alcune questioni siano ancora così nebulose da questa parte del tavolo, dal commissario Padovani, perché pensavamo di esserci spiegati bene. Però, a volte si parla sindacale e si rischia di dare per scontata della roba che, invece, scontata non è.

Mi spiace per quello che dirò, i colleghi mi avranno già sentito dirlo mille volte, per cui faccio ammenda, mentre invece penso che sia necessario fare un passaggio ai nostri auditori, noi non abbiamo la patente di co-gestori, non abbiamo delle manie di co-gestione del sindacato con l'azienda e non siamo neppure in un periodo di concertazione. Per cui, lungi da noi dare questa idea. Sul piano industriale noi abbiamo soltanto messo dei paletti, abbiamo fatto delle osservazioni, che ci permettessero poi di entrare nel merito della questione. Da voi non vogliamo che ci fate da mediatori culturali, assolutamente. Ognuno faccia il proprio ruolo. Noi siamo stati eletti dai lavoratori, voi siete stati eletti da noi cittadini, per cui non è questo il ruolo, non dovete sostituirvi a noi. Però, è anche vero che voi dovete sapere qual è la situazione in essere; una situazione dove non ci sono situazioni sindacali, di fatto, può correre il rischio di mettere in ginocchio la città dal punto di vista dei servizi. Questa è la novità.

L'altra novità – e mi fa piacere che alcuni Consiglieri che conosco e che stimo vengono da altri territori – è che il problema non è solo genovese. Vassallo l'ha rappresentata molto bene la cosa. Vorrei sapere il Comune di Sant'Olcese, di Mignanego, di Cogoleto, o di Arenzano, o a Chiavari, perché questo è il problema, perché ci saranno dei problemi... La Città metropolitana dovrebbe essere l'altra quarta gamba, terza testa, quarta testa, battezziamola come vogliamo, ma è questo il problema.

Il problema non sarà solo su Genova, ma sarà anche sulla Città metropolitana, tant'è vero che noi, da bravi soldatini che sappiamo fare bene questo mestiere – passatemi la presunzione – siamo andati anche dalla Città metropolitana. Perché noi abbiamo la visione del problema, che non sarà solo su Genova, ma sarà anche sui Comuni vicini.

Per quagliare qualcosa e per non aver fatto l'ennesima messa cantata, io vorrei che quello che è stato proposto qui da più parti, da più forze politiche, che è quello di fare la telefonata, o fare il documento, però fare un atto formale, o non formale, faccia quello che ritiene più veloce e necessario per arrivare a chiarire la disponibilità. Poi, noi lasciamo il volantino, che è il Rischiatutto, la busta n. 1, sono le domande che noi vorremmo fare all'azienda, che invece non ci risponde. Semmai lo faccia per interposta persona. Glielo lasciamo e lo faccia lui questo ragionamento con l'azienda, perché credo che ne abbia diritto e dovere. Questo è quello che chiediamo. Il fatto di uscire di qui e tornarcene a lavorare, noi questo lo pretendiamo, senza gridare, senza lanciare fumogeni, senza bloccare strade, senza niente, perché non siamo abituati, non perché condanniamo quegli atti. Noi, però, pretendiamo rispetto, di gente che lavora, rispetto perché abbiamo anche il senso del pubblico servizio, però qualcuno ve l'ha ventilato e io lo ribadisco, metterci un attimo ad arrabbiarci, così uso un termine politicamente corretto, ci mettiamo tanto quanto niente.

FRANCO VIVIANI – RSU MEDITERRANEA DELLE ACQUE

Io vorrei ancora imperiarvi sulla tempistica, perché il 18 per cento che voi, come Consiglio comunale avete su questa azienda, è importantissimo. Quindi la data del 14, secondo noi, è una data troppo in là. Noi vorremmo incontrare, per il bene della cittadinanza, l'azienda prima, perché l'azienda va avanti e continua sulla sua strada, a fare i suoi obiettivi, che non sono gli obiettivi che abbiamo noi, ma non come lavoratori, ma come cittadini anche.

Torno sul discorso dei giovani e sul discorso delle assunzioni. Il numero di cinquantaquattro fuoriusciti per isopensione è fermo al 31 dicembre. Però, in questi due mesi sono uscite altre persone. Quindi siamo quasi a settanta persone.

Quindi voi dovete prendere la situazione in mano, non il 14. Come ci avete convocato a noi, che eravamo presenti nella Capigruppo quindici giorni fa e dopo una settimana è arrivata la convocazione, l'azienda, se non c'era il presidente, poteva mandare un usciere, ma poteva mandarlo. Questo era un segno tangibile. Il problema è che non gliene frega niente. Allora, siccome voi avete questo 18 per cento, lo ribadisco, dovete imporvi, se no cosa ci siete a fare?

GRILLO – PDL

Prima della replica dell'Assessore, volevo formalizzare una proposta, di dare mandato, come Commissione, a lei, Presidente, e all'Assessore di un intervento immediato su Iren affinché apra immediatamente un tavolo di trattative. Vi diamo un mandato. E poi, voi ci fornirete la risposta, se ciò avviene o non avviene. Però, è un'operazione che deve essere fatta, al massimo entro domani o venerdì. Prima proposta.

Secondo. Rispetto all'audizione di Iren, poi, in questa sala, impegnare Iren a trasmetterci il piano industriale e avere notizie anche su quello che io ho detto nel mio intervento circa l'ipotesi di una società ad hoc anche per la gestione dei servizi della nettezza urbana.

PADOVANI – PRESIDENTE

Grillo, non è tanto una mozione d'ordine. Lo sa che io lascio parlare tutti, ma non è una mozione d'ordine.

GRILLO – PDL

Scusate, io vorrei una conclusione con chiarezza qui.

PADOVANI – PRESIDENTE

Rispetto al ruolo, io la ringrazio per il ruolo che mi attribuisce, ma non è certo il mio specifico, mi limito a fare il Presidente.

Quello che posso fare è cercare di convocare la Commissione con la presenza di Iren e la documentazione in tempo utile. Dopodiché, trasmettiamo il verbale di questa riunione sia al Sindaco, sia al management, così sono informati e io vorrei che fosse messa agli atti della Commissione la lista di domande.

Cercheremo di fare del nostro meglio.

A questo punto, Pastorino, sempre per mozione d'ordine. Prego.

PASTORINO – FDS

Io avevo fatto una proposta, come giustamente anche il consigliere Grillo chiede, di fare pressione affinché l'azienda riapra il confronto con i sindacati. Se qualcuno in aula è contrario a questa proposta, lo dica adesso, oppure non lo dica mai più.

La proposta è questa. L'ho fatta io, l'ha ripresa Grillo. Il Presidente e l'Assessore, se non sono d'accordo, lo dicano. Se invece l'Aula può dare questo mandato, lo diamo o per iscritto o rimane a verbale, che per prima cosa si riapra il confronto sindacale. A me sembra di una semplicità colossale. Se c'è qualcuno contrario, lo dica, così ci confrontiamo.

Questa è l'aula del confronto, non è un'aula per andare a mangiarsi i toast, come diceva Boccaccio. Se non è d'accordo su questa azione, lo dica.

PADOVANI – PRESIDENTE

Non ci capiamo. Io penso che il ruolo del Presidente sia quello di coordinare i lavori dell'Aula. L'iniziativa politica spetta ai gruppi. Io personalmente sono d'accordo a firmare un ordine del giorno in cui si chiede una cosa normale, che le relazioni sindacali si sviluppino in modo normale, quindi che il sindacato e l'azienda si vedono.

Detto questo, però, il mio ruolo qui come Presidente è un altro. Darei la parola all'Assessore, così chiudiamo la Commissione e la aggiorniamo e i gruppi che vogliono proporre un testo, lo facciano e non mi tiro certo indietro. Prego, Assessore.

PORCILE – ASSESSORE

Su quest'ultimo punto, è talmente ovvio e scontato che, se è necessario che venga formalizzato, non vedo il problema. Secondo voi un Assessore può opporsi al fatto che l'azienda non riapra un tavolo di confronto con i propri sindacati?

Io all'inizio ho fatto un discorso di carattere più generale, che metteva in relazione cambiamenti nei modelli di relazione, legate a processi di organizzazioni di tipo anche geografico. Dopodiché, è ovvio che voglio che i rappresentanti locali di un'azienda, partecipata anche all'1 o al 2, ma anche di una qualsiasi azienda, si confronti con i propri lavoratori. Se volete che lo metta per iscritto lo faccio tra dieci minuti. Ma dov'è il problema?

È ovvio e sia chiaro, mi spiace perché io avrei voluto rispondere puntualmente a ogni Consigliere, ce ne sono tre o quattro in aula, quindi non lo faccio di principio, ma chiederò la parola quando la Commissione si aggiorna, perché sono state dette anche una serie di palesi falsità e quindi ci tornerò puntualmente. Sicuramente non lo faccio adesso, perché la maggior parte dei Consiglieri che sono intervenuti, senza conoscere gli argomenti, poi se ne sono andati.

Per quello che riguarda i sindacati, lo segnalo ai pochi Consiglieri rimasti, con tutti i limiti che avete segnalato, un percorso di confronto anche con l'Amministrazione, che ha iniziato a novembre, c'è, è costante e avrà un prossimo appuntamento, già convocato, per venerdì di questa settimana. L'azienda, ovviamente, si confronta e ragiona con noi continuamente. Gli appuntamenti, le modalità, chi viene invitato, quando, in che data, qui dentro, non siamo noi a deciderlo, è il Presidente di Commissione, sentite le Conferenze di capigruppo, che fate come, quando e dove volete. Se volete portare degli ordini del giorno martedì, in cui fate la sintesi di quello che ci siamo detti qua e volete votarlo, non c'è alcun problema, ma non sono io a decidere se si può e si deve fare.

GRILLO – PDL

Scusi, Porcile, io ho esordito nel mio primo intervento evidenziando il fatto che lei è Assessore da pochi mesi, quindi non si può attribuire a lei tutta una serie di incongruenze o di atti che non hanno appieno coinvolto il Consiglio comunale. Detto questo, mi sembra che vi sia una situazione d'emergenza, con altri scioperi programmati che, a mio giudizio, bisogna evitare. Per evitarli, bisogna intanto riaprire un tavolo, da parte di Iren, con le organizzazioni sindacali.

Lei si prenda questo mandato. Intervenga su Iren affinché nei prossimi giorni riapra il tavolo. E poi ce ne darà comunicazione, entro martedì in Consiglio. Entro lunedì, ci faccia una e-mail e ci dice che Iren riceve i sindacati il giorno ics. E questa è una partita urgente.

Poi, le altre questioni le affrontiamo in Commissione, Presidente, sempre, però, alla presenza delle organizzazioni sindacali.

PADOVANI – PRESIDENTE

Mi sembra che sia accoglibile il suggerimento del consigliere Grillo.

Considererei chiusa la Commissione. Ci aggiorniamo quanto prima, nelle modalità che abbiamo concordato. Grazie a tutti.

ESITO

| | |
|------------------------------------|-------------------------|
| SITUAZIONE IREN AUDIZIONE OO.SS | CONCLUSIONE TRATTAZIONE |
|------------------------------------|-------------------------|

Alle ore 12.35 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Eliana De Vanna)

Il Presidente
(Lucio Valerio Padovani)

(documento firmato digitalmente)